



LINEE GUIDA PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

UN MANUALE PER EDUCATORI PER CONOSCERE E IMPLEMENTARE L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE



LINEE GUIDA PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

CONCETTI E METODOLOGIE IN MATERIA DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

AD USO DI EDUCATORI E RESPONSABILI POLITICI

Elaborate dalla Rete della Settimana dell'Educazione Interculturale,
con il coordinamento del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa.

Publicata dal Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa - Lisbona, 2008.

Prima Edizione 2008 – Aggiornamento 2012

Redatta dal gruppo di lavoro sull'Educazione interculturale: Alicia Cabezudo, Christos Christidis, Miguel Carvallho da Silva, Valentina Demetriadou-Sattel, Franz Halbartschlager, Georgeta-Paula Mihai.

Coordinato da Miguel Carvallho da Silva.

Titolo della pubblicazione: Global Education Guidelines

Edizione italiana curata dall'Associazione Culturale Il Nostro Pianeta

Traduzione in italiano: Mariella Pedriali, Cecilia Paquola

Correzione di bozze: Patrizia Di Blasi, Paola Giani

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| Prefazione e ringraziamenti | 4 |
| Introduzione | 5 |
| Contesto | 6 |
| Capitolo A - Cos'è l'educazione interculturale? | 9 |
| Definizioni e dichiarazioni | 10 |
| L'educazione interculturale come processo di apprendimento trasformativo | 13 |
| Capitolo B – Perché l'Educazione Interculturale? | 15 |
| Il nostro mondo attuale: un mondo globalizzato | 16 |
| Imparare per la nostra società globale | 17 |
| Obiettivi | 18 |
| Capitolo C - Concetti | 19 |
| Contenuti suggeriti dall'insieme delle conoscenze | 22 |
| Competenze | 22 |
| Valori e comportamenti | 24 |
| Capitolo d – Metodologia | 27 |
| Principi metodologici di base dell'educazione interculturale | 28 |
| Approcci metodologici nell'educazione interculturale | 30 |
| Aspetti importanti della pratica dell'educazione interculturale | 31 |
| Metodi per la pratica dell'educazione interculturale | 37 |
| Criteri per la pianificazione e la valutazione di azioni, in materia di educazione interculturale | 44 |
| Criteri di selezione e di valutazione delle risorse | 46 |
| Criteri per l'elaborazione di programmi destinati a contesti formali e informali | 49 |
| Valutazione | 52 |
| Capitolo E - Bibliografia e Risorse | 59 |
| Lavori di riferimento | 60 |
| Risorse sull'apprendimento in materia di educazione interculturale | 62 |
| Risorse pedagogiche del consiglio d'europa | 63 |
| <i>Appendice 1 – Dichiarazione di Maastricht sull'Educazione Interculturale</i> | <i>65</i> |
| <i>Appendice 2 – Carta dell'Educazione Interculturale</i> | <i>71</i> |

PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Questo documento vuole essere una guida alla comprensione e alla pratica dell'educazione interculturale (EI) e, allo stesso tempo, uno strumento di formazione pedagogica teso a definire approcci in materia di EI, qualora questi non esistano ancora, o a consolidare quelli esistenti. Il suo contenuto è stato elaborato tenendo presente non solo le pratiche e i riferimenti, ma anche le realtà culturali, geografiche, sociali ed economiche emerse dall'osservazione del territorio.

La guida si basa sul principio secondo il quale i processi educativi relativi ai settori formali e non formali dell'istruzione dovrebbero veicolare una migliore comprensione di un mondo sempre più globalizzato. Inoltre, la guida solleva importanti interrogativi sulla responsabilità professionale di educatori e insegnanti e sul ruolo di scuole, organizzazioni e istituzioni, per quanto concerne la presa di coscienza e la diffusione di conoscenze relative ad argomenti di importanza mondiale, attraverso programmi di insegnamento predefiniti e di progetti e attività non formali.

Gli autori desiderano esprimere la loro soddisfazione per la partecipazione che ha caratterizzato la redazione di questa guida pratica, per la possibilità che essa ha offerto, di discutere il tema dell'educazione interculturale e di contribuire al suo sviluppo, in quanto essa riflette le prospettive di tutti i soggetti coinvolti. Esprimere in questo documento tutti i punti di vista, talora divergenti, ha costituito, senza alcun dubbio, una sfida notevole e un arricchimento.

Il nostro grazie va a tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione della guida, in particolare ai membri della rete della Settimana dell'Educazione Interculturale e ai partner che hanno accettato di intervenire come "critici amici".

Nota alla traduzione italiana

Il termine *Global Education* indica in inglese, con formula ampia, i contenuti ricchi e vari di una forma di educazione oggi considerata essenziale, inquadrata nella cultura pluralistica e globalizzata delle società europee contemporanee. Per riferirsi a tale ambito, in Italia sono stati coniati e sono in uso termini diversi, non esattamente sovrapponibili all'inglese, quali ad esempio educazione allo sviluppo, educazione interculturale, educazione alla cittadinanza legata al concetto di cittadinanza attiva, educazione all'ambiente sociale e naturale: volti diversi e complementari di una stessa tensione educativa. Nella traduzione qui proposta si è optato per il mantenimento di un'unità terminologica, adottando il termine "educazione interculturale", poiché ci è parso che meglio sottolinei l'esigenza di interazione, dialogo, relazione reciproca. Altre scelte sarebbero state possibili, basate su ragioni altrettanto convincenti.

INTRODUZIONE

Questa guida pratica all'educazione interculturale nasce dall'esigenza degli operatori della rete della Settimana dell'Educazione Interculturale del Centro Nord-Sud (CNS) di poter disporre di uno strumento comune, basato sulle esperienze acquisite dalla rete e da altri partner, in grado di aiutare gli educatori a capire e a realizzare iniziative nel campo dell'educazione interculturale.

Presentando opinioni diverse su questo argomento e sui relativi metodi e criteri di valutazione in materia di scambi di pratiche, di strumenti e di risorse, questa guida arricchisce il lavoro di base sull'E.i. Offre, inoltre, un aiuto a chi opera nei settori formali e non formali dell'educazione; introduce elementi generali che gli operatori interessati potranno sviluppare secondo le loro esigenze e la loro esperienza; identifica approcci e pratiche già adottate nel campo dell'educazione interculturale; invita gli operatori alla riflessione e ad una maggiore consapevolezza delle loro attività in questo settore; amplia le pratiche e crea sinergie tra le parti in causa; contribuisce a definire politiche educative a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

La guida all'educazione interculturale nasce da un'iniziativa del programma del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa (CNS) su questo tema, al quale partecipa una équipe di educatori della rete della Settimana dell'Educazione Interculturale che è stata incaricata di elaborare collettivamente il documento. La redazione della guida è frutto di un metodo partecipativo applicato a vari livelli di consultazione da educatori e operatori che lavorano nel campo dell'E.i. ed offre un valido contributo ai programmi sull'educazione interculturale ed ai programmi per la gioventù promossi dal Centro Nord-Sud. Inoltre, fra i partner europei e internazionali del CNS, è stato identificato un gruppo di consiglieri che include, tra gli altri, un' équipe di formatori dell'Università Jeunesse et Développement del CNS.

Gli argomenti affrontati dalla guida tendono a far luce su problemi di fondo riguardanti l'educazione interculturale. Oltre ad alcuni suggerimenti sulle strategie da adottare per elaborare contenuti, individuare obiettivi e competenze, promuovere valori, agire sui comportamenti, essa propone vari orientamenti sui metodi, sull'elaborazione di programmi e sulla valutazione. Fornisce, inoltre, informazioni su contatti e collegamenti utili e una bibliografia.

Poiché si inserisce nel quadro di un processo evolutivo, la guida dovrebbe essere costantemente arricchita di idee nuove, contributi e pratiche, proposte da un insieme di partner, ricchi di esperienza.

Della guida sono disponibili una versione cartacea e una versione sul sito Internet del CNS (www.nscentre.org). La versione elettronica prevede un capitolo supplementare, sistematicamente aggiornato, che contiene link utili sull'educazione interculturale.

CONTESTO

IL CENTRO NORD-SUD DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Il Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, la cui denominazione ufficiale è "Centro europeo per l'interdipendenza e la solidarietà globali", è nato in seguito a un accordo parziale del Consiglio stesso. Ne fanno parte 22 stati membri: Azerbaïjan, Capo Verde, Cipro, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lichtenstein, Lussemburgo, Malta, Marocco, Montenegro, Norvegia, Portogallo, San Marino, Santa Sede, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia. Sulla base della Risoluzione (89) 14, adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 16 novembre 1989, il Centro Europeo per l'Interdipendenza e la Solidarietà globali ha fatto il suo debutto a Lisbona, nel 1990.

Il compito del Centro Nord-Sud consiste nel fornire alla cooperazione europea un quadro atto a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui problemi legati all'interdipendenza mondiale e nel promuovere politiche di solidarietà conformi agli obiettivi e ai principi del Consiglio, cioè il rispetto dei diritti umani, la democrazia e la coesione sociale. Il lavoro del Centro Nord-Sud è basato su tre principi: il dialogo, il partenariato e la solidarietà. I governi, i parlamenti, le collettività territoriali e le organizzazioni della società civile sono i partner di un "dialogo a quattro" e sono coinvolti nelle attività del Centro. Quest'ultimo elabora studi, organizza dibattiti, seminari e iniziative di formazione. Nella misura in cui svolge un ruolo di catalizzatore, favorisce l'incontro e incoraggia la messa in rete di attori provenienti da paesi e orizzonti culturali diversi, trattando problematiche di interesse comune.

Le attività del Centro Nord-Sud seguono due orientamenti:

- *fornire alla cooperazione europea un quadro idoneo a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui problemi legati all'interdipendenza mondiale;*
- *promuovere politiche di solidarietà conformi agli obiettivi e ai principi del Consiglio d'Europa, attraverso il dialogo tra Europa, Paesi del Mediterraneo del Sud e Africa.*

PROGRAMMA DEL CENTRO NORD-SUD IN MATERIA DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

L'obiettivo del Centro Nord-Sud in materia di educazione interculturale consiste nel promuovere e sostenere strategie d'intervento e nello sviluppare attitudini nel campo dell'educazione interculturale, sia a livello istituzionale sia a livello dei settori formali e non formali dell'istruzione. Questo approccio si basa sulla convinzione che l'educazione interculturale è una «educazione

olistica che apre gli occhi agli individui, mostrando loro le realtà del mondo e li spinge a operare, per ottenere una maggiore giustizia, una maggiore equità e un maggior rispetto dei diritti umani, per tutti e ovunque nel mondo»¹.

In quest'ottica, «l'educazione interculturale comprende: l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale che costituiscono le dimensioni globali dell'educazione alla cittadinanza»².

Attraverso il suo programma di EI, il Centro Nord-Sud promuove, migliora e rafforza sia le iniziative avviate nei vari Stati membri del Consiglio d'Europa, sia quelle su scala mondiale. Questo programma è stato realizzato in base alle raccomandazioni e alle conclusioni delle conferenze organizzate dal Centro ad Atene (1996), a Budapest (1999) e a Maastricht (2002).

L'idea di creare una Carta dell'educazione interculturale per gli Stati membri del Consiglio d'Europa è nata durante il seminario internazionale intitolato "*Partenariato sull'educazione interculturale – l'educazione interculturale nelle scuole di secondo grado*" organizzato ad Atene (nel marzo 1996) dal Centro Nord-Sud, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione Pubblica e gli Affari religiosi della Repubblica ellenica. La Carta dell'Educazione interculturale - primo documento di riferimento del Centro Nord-Sud in questo campo - è stata elaborata nel 1997.

Dopo la conferenza di Budapest dal titolo "*Linking and learning for global change*" il Centro Nord-Sud ha creato un meccanismo di messa in rete per l'applicazione pratica da parte degli operatori degli Stati Membri del Consiglio d'Europa, con la finalità di condividere e migliorare l'educazione interculturale. La rete della Settimana dell'EI si è riunita per la prima volta, dopo l'ufficializzazione di questo meccanismo, nel 2000 a Lisbona.

Questo approccio alla messa in rete era stato auspicato in occasione della Settimana dell'Educazione interculturale, un avvenimento a livello mondiale che ha contrassegnato il lancio del processo di sensibilizzazione all'EI nei settori dell'istruzione formale e non formale. Il seminario di educazione interculturale coordinato dalla rete dallo stesso nome, dispone di un sito Internet interattivo e pubblica regolarmente un bollettino di informazioni elettronico. Il processo di messa in rete viene valutato nel corso del seminario annuale di valutazione della Settimana dell'EI, che si propone di favorire uno scambio di strategie per la crescita e il rafforzamento dell'educazione interculturale. Durante questo incontro viene scelto il tema della Settimana Interculturale successiva.

Nel 2002, il Congresso di Maastricht sull'educazione interculturale organizzato dal centro Nord-Sud in collaborazione con vari partner ha accresciuto la visibilità dell'EI invitando responsabili politici e professionisti a riflettere sulla possibilità di creare un quadro strategico europeo per lo sviluppo

¹ Dichiarazione di Maastricht sull'educazione interculturale 15-17 novembre 2002. La definizione era stata formulata inizialmente durante la riunione annuale della Settimana sulla educazione interculturale di Cipro (28-31 marzo 2002).

² Dichiarazione di Maastricht sull'educazione interculturale 15-17 novembre 2002, vedere Appendice I.

dell'educazione interculturale fino al 2015. Da questa riflessione è nata la Dichiarazione di Maastricht.

Nel quadro dell'elaborazione delle linee guida sull'educazione interculturale, il Centro Nord-Sud ha deciso che le linee guida, unitamente con documenti precedenti, come la Dichiarazione di Maastricht sull'educazione interculturale, avrebbero costituito materiale di base per avviare un processo di consultazione nel 2008, al termine del quale sarebbe stata adottata, da parte del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, una raccomandazione degli Stati membri a favore dell'EI.

Più recentemente, il Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa e la Commissione europea hanno deciso di unire i loro sforzi per promuovere iniziative riguardanti l'educazione interculturale e la gioventù sia in Europa sia al di fuori dell'Europa. A tale scopo, le due istituzioni hanno sottoscritto, il 28 novembre 2008, un accordo di gestione comune, che mira a migliorare la comprensione da parte del pubblico e a ottenere un appoggio a favore della cooperazione allo sviluppo, che consenta di raggiungere gli Obiettivi del Millennio, coinvolgendo attori chiave dell'EI. Il progetto si basa su due pilastri principali, ovvero l'ambizione di rafforzare l'educazione interculturale a livello dei nuovi Stati membri dell'Unione Europea e la promozione della cooperazione per la gioventù Africa - Europa, nel contesto della strategia UE - Africa e si rivolge principalmente agli attori della società civile e alle autorità locali.

Il programma di educazione interculturale si basa, a sua volta, sulle raccomandazioni della risoluzione 1318 (2003) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa che sollecita gli Stati membri a incrementare «lo sviluppo dell'educazione interculturale, per sensibilizzare maggiormente il pubblico nei confronti dello sviluppo sostenibile, avendo a mente che l'educazione interculturale è un elemento essenziale per far sì che i cittadini acquisiscano conoscenze e competenze necessarie per la comprensione, la partecipazione e l'interazione critica con la nostra società globale, in quanto cittadini responsabili del mondo». Questo programma completa le iniziative lanciate dalla Direzione Generale dell'Istruzione, della Gioventù e dello Sport del Consiglio d'Europa, nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e dell'educazione ai diritti umani.

Gli obiettivi del programma di educazione interculturale si inseriscono nel quadro dei contributi dell'UNESCO, al Decennale delle Nazioni Unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Quindi, riferendosi agli obiettivi del Millennio per lo sviluppo, questo programma si propone di facilitare le discussioni e il dialogo tra i responsabili politici, gli organismi della società, gli esperti, attraverso partenariati e reti.

Nel maggio 2011 il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato la *Raccomandazione sull'educazione all'interdipendenza e solidarietà globali*, che rappresenta il primo standard legale europeo sull'educazione interculturale. Questa Raccomandazione offrirà una solida base per il lavoro del Centro in uno dei suoi maggiori campi di attività, in Europa e non solo.

CAPITOLO A

COS'È L'EDUCAZIONE

INTERCULTURALE?

DEFINIZIONI E DICHIARAZIONI

L'educazione interculturale è una prospettiva dell'educazione nata dalla constatazione che «le persone contemporanee vivono e interagiscono in un mondo sempre più globalizzato». È quindi essenziale che l'istruzione assicuri agli studenti la capacità di paragonare e di condividere le loro opinioni sul loro ruolo, in una società sempre più globalizzata e caratterizzata da numerose interconnessioni, oltre che di comprendere e discutere gli stretti legami esistenti tra i problemi comuni di ordine sociale, ecologico, politico ed economico, allo scopo di elaborare nuovi modi di pensare e di agire. Peraltro, l'educazione interculturale non deve essere accettata incondizionatamente, nella misura in cui l'approccio ai problemi globali, nel quadro del processo educativo, comporta dilemmi, tensioni, dubbi diversi e diverse percezioni.

Esistono varie definizioni dell'educazione interculturale. La dichiarazione di Maastricht (2002) sostiene che:

L'educazione interculturale è «un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo e li impegna a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti umani per tutti»

L'educazione interculturale «comprende l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale in quanto elementi globali dell'educazione alla cittadinanza».

Esistono numerosi documenti internazionali sullo sviluppo del concetto di EI. Qui di seguito ne elenchiamo alcuni che si concentrano, ciascuno a suo modo, su questo approccio e lo arricchiscono.

Dichiarazione universale dei diritti umani

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Articolo 26 Nazioni Unite, Conferenza Generale, San Francisco, 10 dicembre 1948.

www.un.org/education

Raccomandazione sull'educazione, per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e l'educazione ai diritti umani e alle libertà fondamentali.

Associando tra loro l'apprendimento, la formazione, l'informazione e l'azione, l'educazione a vocazione internazionale dovrebbe favorire uno sviluppo cognitivo e appropriato dell'individuo. Dovrebbe, inoltre, sviluppare il senso delle responsabilità sociali e della solidarietà con i gruppi meno favoriti e il rispetto del principio di uguaglianza, nel comportamento quotidiano.

UNESCO, Conferenza generale, Parigi, 19 novembre 1974.

www.unesco.org/education

Agenda 21. Capitolo 36: Promozione dell'educazione, della sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della formazione

L'educazione, compreso l'insegnamento di tipo scolastico, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e la formazione devono essere viste come un processo che consente agli esseri umani e alle società di realizzare interamente il loro potenziale. L'educazione svolge un ruolo critico decisivo per ciò che concerne la promozione di uno sviluppo sostenibile e il miglioramento della capacità degli individui di affrontare i problemi legati all'ambiente e allo sviluppo.

Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, Rio de Janeiro, 3-14 giugno 1992.

www.un.org/esa/sustdev/documents

UNESCO - Dichiarazione e quadro di azione integrato, riguardante l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia - Parigi 1995

L'educazione deve sviluppare la capacità di apprezzare il valore della libertà e le competenze che permettano di rispondere alle sfide che ne derivano. Ciò implica la necessità di preparare i cittadini a gestire le situazioni difficili e incerte, di dotarli delle attitudini all'autonomia e alla responsabilizzazione individuali richieste. Quest'ultima deve essere legata alla valutazione dell'impegno civico dell'associazione con altri, per risolvere i problemi e operare allo scopo di instaurare una società equa, pacifica e democratica.

UNESCO, Assemblea Generale- Parigi, Novembre 1995

www.unesco.org/education

Dichiarazione del Millennio, delle Nazioni Unite, 2000

Capitolo: Valori e principi

Siamo convinti che la sfida più importante che dobbiamo raccogliere attualmente consiste nel fare in modo che la globalizzazione diventi una forza positiva per tutta l'umanità. Infatti oggi, pur offrendo immense possibilità, i benefici e gli oneri che comporta sono distribuiti in modo molto ineguale. Siamo coscienti del fatto che i paesi in via di sviluppo e quelli in fase di transizione devono superare particolari difficoltà per affrontare questa grande sfida. La globalizzazione non porterà quindi vantaggi equamente distribuiti, se non a condizione che venga compiuto uno sforzo ampio e significativo per costruire un avvenire comune, sempre che tutti vi partecipino come esseri umani, restando fedeli a tutte le loro diversità.

Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, New York, 8 settembre 2008.

www.un.org/millenniumgoals

Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione al servizio dello sviluppo sostenibile 2005-2014

La visione di base dell'educazione al servizio dello sviluppo sostenibile è quella di un mondo in cui ognuno abbia la possibilità di beneficiare dell'istruzione, di acquisire i valori, i comportamenti e i modi di vivere necessari per assicurare un avvenire sostenibile e una trasformazione positiva della società.

Nazioni Unite per l'educazione al servizio dello sviluppo sostenibile – Piano internazionale di realizzazione, gennaio 2005.

www.unesco.org/education

Consensus europeo in tema di sviluppo: il contributo dell'educazione allo sviluppo e della sensibilizzazione, 2007

L'obiettivo dell'educazione allo sviluppo e della sensibilizzazione è dare la possibilità a ogni individuo in Europa di avere accesso, nel corso di tutta la vita, alle opportunità di conoscere e capire questioni in tema di sviluppo globale e la loro importanza a livello locale e personale, e di mettere in pratica i loro diritti e le loro responsabilità in quanto cittadini di un mondo interdipendente e in cambiamento, lottando per un mondo giusto ed equo.

http://ec.europa.eu/development/icenter/repository/PUBLICATION_CONSENSUS_EN-067-00-00.pdf

Anno europeo del dialogo interculturale 2008

Articolo 2: Obiettivi

1. Gli obiettivi generali dell'Anno europeo del dialogo interculturale consistono nel contribuire a (...) sensibilizzare tutte le persone che vivono nell'UE, in particolare i giovani, sul fatto che è importante sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta al mondo, rispettosa della diversità culturale e basata sui valori comuni dell'UE previsti all'articolo 6 del trattato UE e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE (...)

2. Gli obiettivi particolari dell'Anno europeo del dialogo interculturale sono i seguenti: (...) rinforzare il ruolo dell'educazione, quale importante vettore di apprendimento e della diversità, accrescere la comprensione delle altre culture, sviluppare le competenze e le migliori pratiche sociali e mettere in luce il ruolo centrale dei media, per la promozione del principio di uguaglianza e di mutua comprensione.

Decisione n. 1983/2006/EC del Parlamento europeo del Consiglio d'Europa, 18 dicembre 2006.

<http://ec.europa.eu/culture/portal/events/current/dialogue2008>

Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa giugno 2008

L'approccio interculturale offre un modello di gestione della diversità aperto sul futuro e propone una concezione basata sulla dignità umana di ogni individuo e sull'idea di un'umanità e di un destino comuni. Se dobbiamo costruire un'identità europea, questa deve poggiare su valori fondamentali condivisi, sul rispetto del nostro patrimonio comune e della diversità culturale e sulla dignità di ogni individuo. In questo contesto, al dialogo interculturale è assegnato un ruolo importante: da un lato esso deve prevenire le fratture di natura etnica, religiosa, linguistica e culturale; dall'altro lato, deve permetterci di progredire insieme, di riconoscere le nostre diverse identità in modo costruttivo e democratico, partendo da valori universali condivisi.

<http://www.coe.int/t/dg4/intercultural>

Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e sull'educazione ai diritti umani (adottata dal Comitato dei Ministri l'11 maggio 2010)

L'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani sono strettamente legate tra loro e si confrontano reciprocamente. L'educazione alla cittadinanza democratica mette essenzialmente l'accento sui diritti e sulle responsabilità democratiche e sulla partecipazione attiva riguardante i rapporti con gli aspetti civici, politici, sociali, economici, giuridici e culturali della

società, mentre l'educazione ai diritti umani interessa la più vasta gamma dei diritti e delle libertà fondamentali in tutte le loro accezioni.

Raccomandazione CM/Rec (2011) 4 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sull'educazione all'interdipendenza e solidarietà globali (adottata dal Comitato dei Ministri il 5 maggio 2011 al millecentotredicesimo incontro dei Rappresentanti dei Ministri).

La Raccomandazione sull'educazione all'interdipendenza e solidarietà globali costituisce il primo standard legale europeo sull'educazione interculturale.

L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE COME PROCESSO DI APPRENDIMENTO TRASFORMATIVO

In queste linee guida vogliamo riflettere sul ruolo dell'educazione interculturale e interrogarci su alcuni atteggiamenti spostandoci dalla cultura dell'individualismo tipica della cultura dominante, a quella del partenariato, che si basa invece sul dialogo e sulla cooperazione. Il modello culturale dell'individualismo caratterizza i sistemi educativi di numerosi paesi dove i problemi relativi alla globalizzazione e alla sensibilizzazione alle realtà attuali non vengono ritenuti pertinenti con i programmi nazionali, mentre il modello del partenariato favorisce la comprensione e la cooperazione internazionale tra le nazioni e i popoli.

Le caratteristiche dominanti di cui sopra sono profondamente radicate nella struttura dei sistemi educativi di molte delle nostre società. Il modello educativo attuale riflette, in modo accentuato, tale situazione. Le critiche avanzate nei confronti del modello dell'individualismo sono dovute al fatto che esso genera rapporti conflittuali tra gli individui e le popolazioni, in particolar modo quando questi appartengono a culture, religioni, gruppi sociali o scuole di pensiero diverse.

Il sistema della separazione e della suddivisione in categorie degli argomenti crea una gerarchia delle conoscenze e ignora qualsiasi altro metodo di apprendimento. Con questa compartimentazione dell'educazione si viene quindi immersi in un mondo senza connessioni e si diventa incapaci di gettare ponti per avvicinarsi agli altri, per conoscerli e comprenderli.

L'educazione interculturale favorisce la messa a punto e l'implementazione della visione necessaria a muoversi verso un modello di partenariato tra popoli, culture, religioni, a livello micro e macro.

L'apprendimento trasformativo attraverso l'educazione interculturale genera un cambiamento profondo e strutturale delle premesse del pensiero, dei sentimenti e delle azioni. A questa educazione della mente e del cuore consegue un cambiamento radicale che va verso l'interconnessione e l'adozione di tutti i mezzi atti a garantire maggiore equità, giustizia sociale, comprensione e cooperazione tra i popoli.

Tre frasi essenziali relative all'apprendimento trasformativo sono strettamente legate all'educazione interculturale:

- *l'analisi dell'attuale situazione mondiale*
- *la riflessione sulle possibili alternative ai modelli dominanti*
- *il processo di cambiamento verso una cittadinanza interculturale responsabile*

L'educazione interculturale come apprendimento trasformativo conduce a processi di decisione partecipata a tutti i livelli. L'obiettivo di questo tipo di apprendimento consiste nel rafforzare la conoscenza reciproca e la coscienza collettiva di se stessi. L'EI si propone di sfidare la cupidigia, le ineguaglianze, l'egocentrismo, attraverso la cooperazione e la solidarietà anziché dividere individui attraverso concorrenza, conflitti, paure e odio.

L'educazione interculturale come apprendimento trasformativo offre un metodo per produrre cambiamenti a livello locale, suscettibili di esercitare un'influenza a livello globale. In tal modo, le strategie potranno forgiare la cittadinanza, in modo da permettere ai cittadini di imparare ad assumere responsabilità che non possono essere demandate solo ai governi e a coloro che decidono a livello politico.

Sia a livello micro sia a livello macro, l'EI comprende programmi relativi a settori diversi dell'educazione: l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti, l'educazione interculturale e interreligiosa, le dimensioni globali dell'educazione alla cittadinanza ecc. L'obiettivo consiste, quindi, nel definire i fondamenti comuni dell'educazione interculturale.

Ciò si ripercuoterà sia sull'istruzione formale sia sull'istruzione non formale. Quest'ultima è chiamata a svolgere un ruolo prezioso, per fare in modo che gli uomini si rendano maggiormente conto delle loro effettive possibilità di forgiare il loro futuro.

Tuttavia, l'educazione interculturale non si limita ad affrontare temi e problemi globali e soluzioni da trovare insieme. Tende anche a determinare come sia possibile prospettare un avvenire comune che offra a tutti migliori condizioni di vita, connettendo prospettive locali e globali, e tende a suggerire come si possa veicolare e concretizzare questa visione partendo dal nostro piccolo punto del globo. L'apprendimento trasformativo permette agli individui di creare una visione comune per un mondo più giusto e più sostenibile per tutti. Questa visione trasformativa ci invita a riflettere sul tipo di avvenire che desideriamo.

L'educazione interculturale può contribuire a creare questa visione, ma può anche giocare un ruolo nella creazione di nuovi metodi che, attraverso nuovi movimenti sociali e processi di educazione non formale, offrano spazio a valori, questioni e approcci messi in secondo piano dall'apprendimento formale, dando così voce a tutti, compresi gli emarginati.

Con lo spostamento dell'attenzione verso la trasformazione da una cultura di riproduzione e dominio a una di partenariato basata sul dialogo e sulla cooperazione l'educazione interculturale modifica le regole stabilite dall'economia globale riportando la dignità umana a valore centrale.

CAPITOLO B

PERCHE' L'EDUCAZIONE

INTERCULTURALE?

IL NOSTRO MONDO ATTUALE: UN MONDO GLOBALIZZATO

A causa dei numerosi legami di interdipendenza esistenti tra i vari paesi, nel mondo in cui viviamo vige ormai un sistema globalizzato. La storia recente del nostro pianeta mostra chiaramente che la vita delle donne e degli uomini può essere influenzata da avvenimenti e processi che si svolgono a migliaia di chilometri di distanza. Le relazioni economiche, geopolitiche e sociali a livello mondiale, i mezzi di comunicazione e le tecnologie moderne, i media e i trasporti permettono alle informazioni di circolare rapidamente. Gli individui e i beni sono, allo stesso tempo, la fonte e la manifestazione della globalizzazione in quanto processo che sfocia in un'interdipendenza mondiale e in quella che oggi viene chiamata "glocalizzazione".

Il fenomeno complesso e ambivalente della globalizzazione è portatore di conseguenze che possono essere viste sia attraverso un prisma positivo sia attraverso un prisma negativo.

Fra le conseguenze positive della globalizzazione possiamo annoverare l'allargamento degli orizzonti degli individui, l'accesso alla conoscenza e ai frutti della scienza e della tecnologia, le prospettive multiculturali e interculturali, la moltiplicazione delle opportunità, la crescita personale, il progresso sociale e la possibilità di condividere le idee o di impegnarsi in azioni collettive per fornire una soluzione a problematiche comuni.

Le conseguenze negative sono essenzialmente di natura economica, sociale e ambientale. Da un lato, assistiamo all'impoverimento delle società, all'allargamento del divario tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, e tra individui più e meno privilegiati, ad un abbassamento del livello di vita, alla diffusione di malattie, all'emigrazione forzata, alla violazione dei diritti umani, allo sfruttamento di gruppi sociali deboli, al razzismo, alla xenofobia, ai conflitti, all'insicurezza e ad un individualismo crescente. Dall'altro lato, osserviamo molte ripercussioni sull'ambiente che vanno dall'effetto serra, ai cambiamenti climatici, dall'inquinamento all'esaurimento delle risorse naturali.

Secondo il parere di numerosi studiosi contemporanei, le cause principali di questi effetti negativi della globalizzazione sono da ricercarsi nell'attività incontrollata delle società transnazionali e nelle relative decisioni politiche, il cui scopo essenziale è uno sviluppo unilaterale basato sul monopolio dei mercati e su un aumento dei consumi e della concorrenza a scapito del benessere sociale.

La presa di coscienza, a livello mondiale, di un cambiamento globale orientato verso uno sviluppo più giusto e più sostenibile e della necessità di instaurare una maggiore cooperazione internazionale è oggetto, sempre più frequentemente, di trattati, dichiarazioni e campagne promosse principalmente da una società sempre più impegnata e da organismi internazionali.

L'educazione interculturale, come dimensione internazionale dei metodi di apprendimento e di insegnamento nel campo dell'istruzione formale e non formale, non è solo una necessità, ma una sfida etica del mondo d'oggi, per comprendere meglio le problematiche mondiali attuali e il loro impatto a livello globale e locale.

IMPARARE PER LA NOSTRA SOCIETA' GLOBALE

La globalizzazione lancia sfide di fondo, in tutti i campi dell'educazione, in tutto il mondo e permette di entrare in contatto con individui, culture, economie e linguaggi diversi. In questo contesto, l'educazione ai problemi della globalizzazione potrebbe essere considerata unicamente in termini di mercato come fattore appropriato a rafforzare le conoscenze e le competenze di coloro che hanno accesso al mercato, per diventare consumatori e lavoratori attivi nel quadro dell'economia globale.

Tuttavia, l'educazione tende ad aiutare gli individui a riconoscere il loro ruolo e le loro singole e collettive responsabilità, come membri attivi di questa comunità globale che opera per una giustizia sociale, per un'economia per tutti, per la protezione e la rinascita degli ecosistemi della Terra.

L'educazione interculturale costituisce il concetto pedagogico che soggiace a questa prospettiva.

Nella nostra qualità di educatori del XXI secolo dobbiamo far fronte a numerose sfide, in un mondo caratterizzato dalle controversie. Come possiamo preparare gli individui a raccogliere queste sfide? Quali sono le nostre responsabilità in un mondo in cui le conoscenze si moltiplicano e le tecnologie si sviluppano? Quali sono le nostre responsabilità in un mondo di povertà, di violenza, di pregiudizi e di danni all'ambiente?

Il nuovo appoggio riguardante l'educazione interculturale si sforza di rispondere a questi interrogativi. E tende a fare in modo che gli studenti imparino a comprendere le problematiche mondiali, fornendo loro le conoscenze, le competenze, i valori e i comportamenti di cittadini del mondo per affrontare sfide globali. In questi termini l'educazione interculturale rappresenta un processo di progresso individuale e collettivo, aperto alla trasformazione e all'auto-trasformazione. Si tratta di una pratica sociale, ma anche di una «preparazione» permanente alla vita, nel cui quadro, l'acquisizione di competenze effettive e di esperienze emozionali per l'analisi della realtà e per il pensiero critico trasforma gli studenti in attori sociali attivi.

In questo contesto, secondo il parere di un numero crescente di persone, l'educazione dovrebbe fornire le chiavi di lettura che consentono una valutazione realistica dei problemi d'attualità del nostro mondo, senza ricorrere a immagini negative di un mondo irrimediabilmente immerso nel grigiore e condannato a un destino funesto. Alcuni chiedono che l'elaborazione dei programmi educativi scolastici offra maggiori possibilità di discutere in modo creativo e razionale varie prospettive di un avvenire alternativo. Gli orientamenti contemporanei promuovono, in tal senso, programmi innovativi, già adottati da diversi paesi, che lasciano spazio a prospettive più flessibili ed aperte, nella misura in cui presentano nuovi contenuti e utilizzano metodi attivi e nuove risorse. L'educazione interculturale si inserisce in questi orientamenti.

OBIETTIVI

L'educazione interculturale si propone di educare i cittadini in materia di giustizia sociale e di sviluppo sostenibile.

L'educazione interculturale si propone di aprire una dimensione globale e una prospettiva olistica dell'educazione, per aiutare le persone a comprendere le complesse realtà e i complessi processi del mondo d'oggi e a sviluppare valori, atteggiamenti, conoscenze e competenze che permettano loro di far fronte alle sfide di un mondo interconnesso.

L'educazione interculturale aiuta gli studenti a comprendere alcuni processi complessi che generano violenza e conflitti a livello individuale, nazionale e globale e a prendere coscienza del modo in cui questi conflitti potrebbero essere prevenuti o risolti. Promuovendo la conoscenza delle varie culture e rafforzando il ruolo degli individui come attori dinamici per un mondo più giusto ed equo per tutti, l'educazione interculturale mira a far nascere comportamenti che potrebbero portare a una risoluzione costruttiva e non violenta dei conflitti.

L'educazione interculturale si propone di sviluppare comunità di apprendimento, all'interno delle quali studenti ed educatori siano incoraggiati a lavorare insieme su problemi globali.

L'educazione interculturale si propone di stimolare e motivare studenti ed educatori a riflettere sui problemi globali, attraverso un insegnamento e una pedagogia innovativi.

L'educazione interculturale si propone di lanciare una sfida ai programmi e alle pratiche relative all'istruzione formale e non formale, introducendo le sue materie e le sue metodologie.

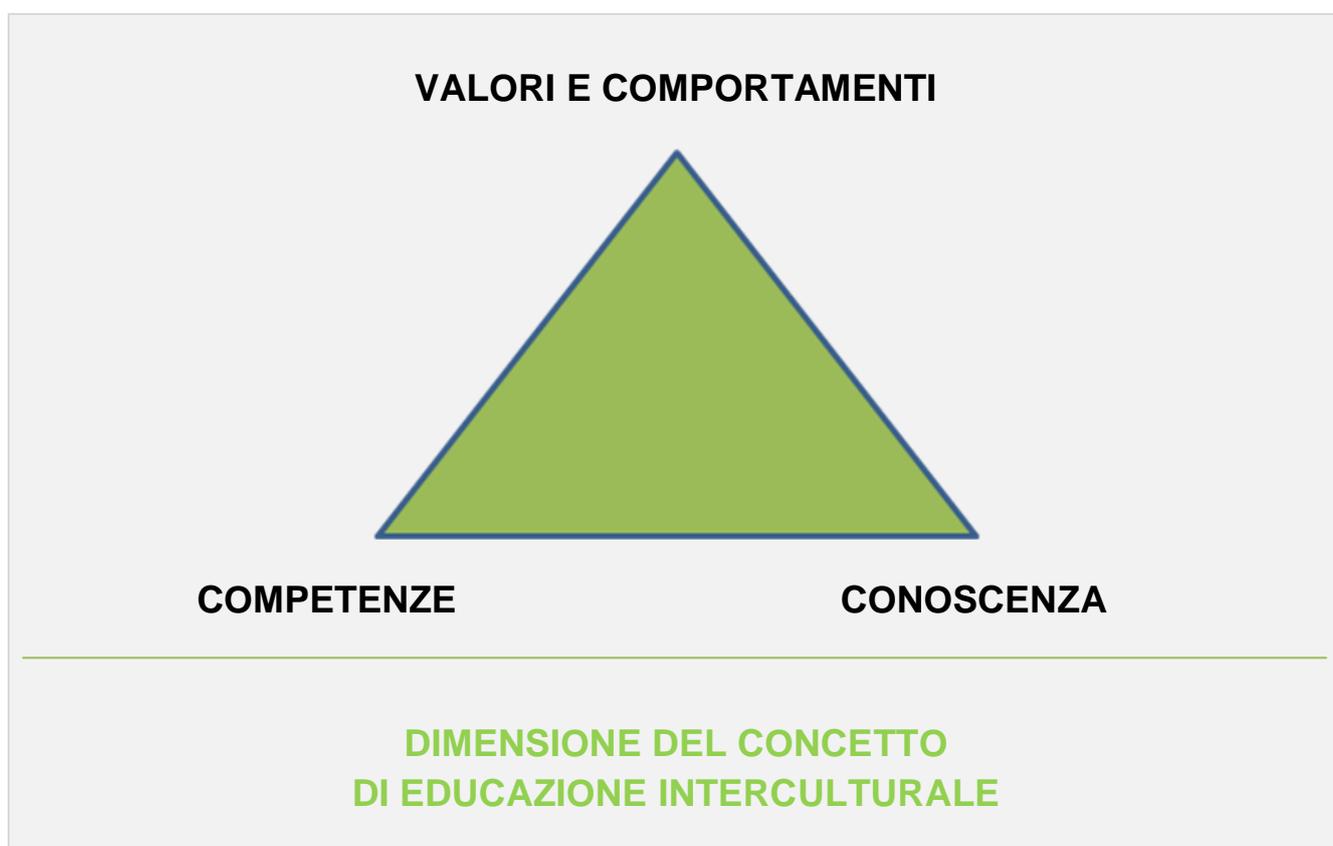
L'educazione interculturale si propone di accettare la diversità dell'altro e l'interdipendenza e di offrire a tutti la possibilità di esprimersi e di comportarsi in modo solidale.

L'educazione interculturale aiuta gli studenti a trovare alternative alle loro decisioni di carattere pubblico o personale e di riflettere sulle conseguenze delle loro scelte coltivando così uno spirito libero di "responsabilità globale di cittadini del mondo".

L'educazione interculturale promuove la partecipazione all'azione. In altri termini, invita gli educatori e gli studenti a operare in modo dinamico, per un mondo più giusto ed equo per tutti.

L'educazione interculturale è un'espressione generica che rimanda ai concetti pedagogici legati alle realtà del mondo attuale. Si tratta, quindi, di un concetto aperto, in evoluzione e multidimensionale, dell'educazione generale contemporanea. Inoltre, essa viene considerata una risposta collettiva olistica alla sfida storica, consistente nell'aiutare i cittadini globali attivi, a creare e a ricreare un mondo diverso, più equo, più giusto, più pacifico, più sostenibile, basato sulla solidarietà internazionale.

L'educazione interculturale permette agli individui di sviluppare il loro sapere e le loro competenze, di adottare valori e attitudini adeguate a costruire un mondo giusto e sostenibile nel quale tutti gli individui abbiano il diritto di sfruttare il loro potenziale.



Come detto nel capitolo A, l'educazione interculturale non si limita a interessarsi alle varie prospettive riguardanti i temi globalizzati e a ciò *che si insegna e si impara* a questo proposito. Essa si occupa anche di *come si insegna e si impara* e delle *condizioni contestuali* nelle quali si inseriscono questi insegnamenti e questi apprendimenti. In realtà, esiste un'inscindibile unità tra il contenuto, la forma e il contesto che caratterizzano la realizzazione del processo di apprendimento.

L'educazione interculturale rimanda a un insegnamento legato a un obiettivo di cambiamento, per poter costruire un'educazione che non riproduca il sistema, ma che abbia come scopo la trasformazione sociale e *apra gli occhi agli individui*³. Evidentemente la definizione tradizionale del contenuto deve essere sostituita da una nuova prospettiva del concetto.

Il contenuto dell'educazione interculturale proposto in questo contesto non è stato tratto da categorie astratte, ma dalle necessità espresse dagli individui.

Il concetto tradizionale di contenuto viene sostituito:

- a) *da un'analisi degli avvenimenti e degli sviluppi che si verificano a livello micro della realtà più vicina;*
- b) *dalla selezione dei temi specifici legati a questi avvenimenti;*
- c) *dal riconoscimento dei legami con il livello macro e il dialogo che emerge tra loro.*

Di conseguenza, nel processo di apprendimento dell'educazione interculturale, gli studenti e gli educatori approfondiscono le loro riflessioni intorno *a radici e cause di avvenimenti e sviluppi* e condividono idee su possibili soluzioni, nel quadro di un esercizio dinamico di osservazione, analisi, riflessione e scambio di informazioni che genera un nuovo ambito di conoscenze e di interessi.

Le differenze di sesso, di classe sociale, come pure le differenze etniche, religiose, socio-economiche e culturali affrontate durante i dialoghi, faranno parte degli interrogativi e dei problemi discussi e delle possibili soluzioni adottate. Nel quadro di questo processo *conoscere non vuol dire accumulare conoscenze, informazioni o dati su alcuni temi o su alcuni problemi*. Qui il fatto di conoscere rimanda alle *conoscenze quotidiane*, alla visione della vita e a tutti i suoi aspetti attraverso un prisma locale e globale, ad un approccio interconnesso e interdipendente, volto a rialimentare il processo di apprendimento e a far sì che il mondo esterno diventi parte integrante di un'analisi della vita quotidiana⁴.

Il contenuto risulta, quindi, da una correlazione costante tra la conoscenza astratta della teoria e l'esperienza concreta della vita quotidiana. Se durante il processo di costruzione del contenuto alcuni comportamenti in taluni contesti specifici dovessero trasformarsi, ci troveremmo in presenza di una *prassi, fenomeno che annulla la distinzione tra contenuto astratto e comportamento nel contesto*⁵.

I contenuti in materia di educazione interculturale stabiliscono un legame tra i problemi che nascono in un contesto micro e i problemi globali (che sono essi pure problemi, ma in un contesto macro) e passano dalla realtà che ci sta intorno (famiglia, vicini, scuola, città) ad una realtà intermedia (la regione, lo Stato), fino a una realtà distante (il mondo globale). È dunque importante affrontare a tutti i livelli i problemi e gli interrogativi che abbiamo citati in modo da assicurare un

³ Vedi *Dichiarazione di Maastricht*, capitolo A.

⁴ Vedi *Relazioni micro/macro*, capitolo D, Metodologie.

⁵ Vedi Paulo Freire, *Pedagogy of the oppressed*, Capitolo 4, nel quale viene descritto questo processo.

rapporto costante tra micro e macro, uno degli approcci metodologici più importanti per conoscere i temi globalizzati.⁶

CONTENUTI SUGGERITI DALL'INSIEME DELLE CONOSCENZE

L'educazione interculturale non introduce nuovi contenuti, ma arricchisce e approfondisce i concetti e i contenuti di tutti gli argomenti e di tutti i settori dell'educazione legati allo sviluppo globale, ampliandone le prospettive.

Conoscenze sul processo di globalizzazione e di sviluppo della società mondiale

L'educazione interculturale mette l'accento sulla giustizia sociale e sullo sviluppo sostenibile in quanto auspica di offrire possibilità a ciascuno. I tipi di contenuti ai quali l'educazione interculturale attinge i suoi temi comprendono quindi concetti-chiave quali società multiculturali, contesti sociali, politici, economici e culturali, la violenza strutturale e diretta, l'interdipendenza tra regioni, paesi e continenti, i limiti delle risorse naturali, la società dell'informazione e i media.

Conoscenze della storia e della filosofia dei concetti universali dell'umanità

L'educazione interculturale fornisce conoscenze sui concetti universali dell'umanità quali, ad esempio, i diritti umani, la democrazia e buona governance, buona gestione dell'economia, giustizia sociale, commercio equamente distribuito, pari opportunità, pace e trasformazione dei conflitti, cittadinanza, diversità, dialogo interculturale e interreligioso, sviluppo sostenibile, salute e accesso equo alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche.

Conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze

L'educazione interculturale fornisce conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze relative al modo di vivere, alle culture, alle religioni e alle generazioni. Tutti gli individui, in tutto il mondo provano emozioni, gioie, dolori. Comprendere le somiglianze e le differenze rende più facile rispettare le diversità.

COMPETENZE

Il pensiero e l'analisi critica

L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad affrontare i problemi con spirito aperto e critico, indurli a riflettervi e incoraggiarli a condividere punti di vista a sostegno di nuove prove o argomentazioni razionali, a riconoscere e sfidare i pregiudizi, l'indottrinamento e la propaganda.

Il cambiamento di prospettive o l'adozione di un approccio che comporti varie prospettive

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di cambiare le loro prospettive e di guardare le situazioni da differenti punti di vista.

Il riconoscimento degli stereotipi e dei pregiudizi negativi

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di riconoscere gli stereotipi e i pregiudizi negativi e di opporvisi attivamente.

⁶ Vedi *Dichiarazione di Maastricht* e altre definizioni dell'educazione interculturale al capitolo A.

Le competenze interculturali nella comunicazione

L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a familiarizzarsi con la varietà culturale dei linguaggi e dei codici, in modo da favorire una reciproca conoscenza. Tenendo conto dell'attuale mosaico di culture, dobbiamo accettare l'idea che ogni gruppo socioculturale possa contribuire ad arricchire la nostra vita comunitaria, attraverso lo scambio di elementi identitari, attraverso il dialogo e la partecipazione di tutti i membri delle comunità multiculturali.

Il lavoro in équipe e la cooperazione

L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad apprezzare il valore della cooperazione, nel quadro di compiti condivisi e del lavoro con altri individui e gruppi che abbiano gli stessi obiettivi.

L'empatia

L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a dare prova di sensibilità, comprendendo i punti di vista e i sentimenti degli altri, in particolare, di quelli che appartengono a gruppi, culture e paesi diversi.

Il dialogo

L'educazione interculturale dovrebbe sviluppare negli studenti competenze di dialogo, quali l'ascolto attivo, il rispetto delle opinioni altrui e l'affermazione costruttiva di se stessi.

L'affermazione costruttiva di se stessi

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di comunicare con gli altri con convinzione e chiarezza, il che significa in modo non aggressivo, senza negare i diritti altrui, ma neppure, in modo passivo, consentendo che vengano negati i propri diritti.

Far fronte alla complessità, alle contraddizioni, all'incertezza

L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a comprendere la complessità del mondo, a prendere coscienza delle contraddizioni e delle incertezze e del fatto che non esiste una soluzione unidimensionale ai problemi complessi.

Far fronte ai conflitti e alla trasformazione dei conflitti

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di far fronte ai conflitti in modo sistematico e costruttivo.

Creatività

L'educazione interculturale dovrebbe stimolare l'immaginazione, in modo che si possa pensare di lavorare su problemi globali con un approccio creativo e gradevole.

Ricerca

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di acquisire maggiori conoscenze sui problemi globali, attingendo a varie fonti.

Decisioni

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di partecipare ai processi decisionali e di prendere iniziative attraverso procedure democratiche.

Il rapporto con i media

L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di approfondire le loro conoscenze del mondo dei media e di recepire conoscenza delle informazioni con spirito critico.

Il rapporto con la scienza e con la tecnologia moderna

L'educazione interculturale dovrebbe dotare gli studenti delle competenze necessarie per un uso responsabile delle nuove realizzazioni scientifiche e tecnologiche.

VALORI E COMPORAMENTI

Alcuni valori fondamentali permettono agli educatori di mettere in luce i principi di base del processo di apprendimento, di guidarli nelle loro scelte dei contenuti, di identificare e di utilizzare le fonti d'informazione, di elaborare le strategie d'insegnamento - apprendimento - valutazione e di definire campi di intervento pratico per gli studenti.

L'obiettivo finale dell'educazione interculturale consiste nel promuovere valori basati sulla conoscenza dei problemi globali e delle competenze pertinenti, in modo da generare comportamenti e atteggiamenti adeguati ad una cittadinanza interculturale responsabile, a livello individuale e collettivo.

Fra gli altri:

La stima, fiducia e il rispetto di se stessi e degli altri

L'educazione interculturale stimola gli studenti a sviluppare il senso della fierezza dell'appartenenza al proprio contesto culturale, sociale e familiare di provenienza. Li incoraggia inoltre a sviluppare il senso del «valore» degli altri, in particolare di chi proviene da contesti culturali, sociali e familiari diversi.

La responsabilità sociale

L'educazione interculturale stimola gli studenti a promuovere la solidarietà internazionale e ad aspirare a un mondo più giusto sul piano sociale, garante della pace e della sicurezza a livello locale, nazionale e internazionale.

La responsabilità dell'ambiente

L'educazione interculturale stimola gli studenti ad avere cura dell'equilibrio dell'ambiente a livello locale e globale.

Apertura mentale

L'educazione interculturale promuove un approccio alle varie fonti di informazione, alle varie culture e agli avvenimenti, con spirito critico e aperto.

Visione

L'educazione interculturale incoraggia gli studenti a immaginare e a maturare una visione di come potrebbe essere migliore e inclusivo un mondo per la nostra comunità e per il pianeta tutto.

Appartenenza a una comunità attiva e partecipativa

L'educazione interculturale rafforza il senso di appartenenza a una comunità (locale-globale) in cui gli individui, i loro diritti e le loro responsabilità collettive vengono riconosciuti e rispettati da tutti, suscitando un sentimento di reciproco sostegno e un bisogno di partecipare a decisioni comuni promuovendo, in tal modo, i principi del pluralismo, della non discriminazione e della giustizia sociale.

Solidarietà

L'educazione interculturale genera una solidarietà attiva e cittadini del mondo consapevoli delle realtà globali, impegnati a contribuire alla creazione di un mondo sostenibile, basato sui diritti umani per tutti, sul dialogo e sulla cooperazione.

CAPITOLO D

METODOLOGIA

METODOLOGIA

La metodologia, come sistema di principi e di regole che precede ed analizza una prassi, studia sistematicamente il rapporto tra metodi e teorie scientifiche.

La distinzione tra metodologia e metodo può risultare utile alla nostra discussione: la metodologia, cuore dell'epistemologia, costituisce una base scientifica e una base per lo sviluppo di metodi idonei alla formulazione di concetti di base, per l'elaborazione di nuovi metodi specifici o per lo studio e l'analisi di quelli esistenti. Il metodo è una procedura pianificata che guida e controlla una linea di azione precedentemente tracciata, per ottenere determinati obiettivi in uno specifico campo della scienza.

Nel settore dell'educazione e, in particolare in quello dell'educazione globale, la metodologia è qualcosa di più di una semplice discussione sui metodi di insegnamento: la metodologia è un importante pilastro della politica dell'educazione. A parte interrogativi quali "come insegnare o come sviluppare attività di insegnamento?", essa verte essenzialmente su ciò che è l'educazione. In questo senso, per poter raggiungere gli obiettivi di una qualsiasi attività educativa, il suo contenuto dovrà essere direttamente legato ai metodi utilizzati dal gruppo di apprendimento. Questa affermazione di base assume un'importanza cruciale, qualora si ammetta che qualsiasi attività di qualsivoglia gruppo di apprendimento sia nel settore formale sia in quello non formale dell'educazione rinvii ad un pensiero di più ampio respiro. I problemi metodologici devono, quindi, essere visti non solo in relazione ad attività di apprendimento particolari, ma anche come quadro di un processo di apprendimento permanente, legato ai principali obiettivi dell'educazione e in interazione dinamica con il processo di valutazione.

Se siamo d'accordo che qualsiasi forma di educazione influenza il modo di pensare, agire e vivere degli esseri umani, possiamo concludere che parlare del ruolo della metodologia nell'educazione significa riflettere sul ruolo dell'educazione nelle nostre società.

PRINCIPI METODOLOGICI DI BASE DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Per poter riflettere sui principi metodologici di base in materia di E.i., dobbiamo rifarci ai concetti principali della Dichiarazione di Maastricht sull'educazione interculturale:

«L'educazione interculturale è un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo».

La metodologia in materia di educazione interculturale deve essere messa in relazione con le realtà del mondo. Ciò significa che essa si basa, in primo luogo, sulla realtà, sui contesti e sui bisogni del nostro gruppo di apprendimento, in seguito sulla realtà della società locale contestuale al gruppo e, infine, sulla realtà della società globale che influenza le nostre realtà locali e le loro interconnessioni. È necessario chiarire preventivamente tutti i concetti e, successivamente, attingere alla grande varietà di risorse adatte alle diverse capacità e caratteristiche del gruppo di

apprendimento (età, competenze linguistiche, livello culturale e capacità fisiche) e a quelle legate agli stili dell'apprendimento.

Gli obiettivi e le varie tappe dell'attività devono risultare chiare e comprensibili a tutti, affinché si possa garantire la partecipazione di ciascuno e, allo stesso tempo, costruire una comune comprensione delle realtà del mondo e delle loro interconnessioni.

Alcuni esempi di domande possono aiutarci a riflettere su ognuna delle tappe della procedura di apprendimento:

- *Chi sono le persone che formano il gruppo (educatori e studenti)?*
- *Da dove vengono (contesto culturale, ecc.)?*
- *Come vengono percepite dal gruppo e dalla società dalla quale provengono la/le loro identità culturali?*
- *Perché si trovano qui?*
- *Come si sentono in questo gruppo?*
- *Qual è il loro comportamento reciproco?*
- *Come reagisce ogni singola persona al comportamento dell'educatore?*
- *Come si sente l'educatore e come reagisce al comportamento degli studenti, in quanto individuo, parte di un gruppo?*

Capire da chi è costituito il gruppo di apprendimento è una condizione *sine qua non* per tutti gli educatori, soprattutto quando si trattano questioni relative all'educazione interculturale.

Tenendo presente che nel nostro mondo globalizzato nessuna identità - personale o collettiva - è statica, riveste un'importanza capitale capire chi siano veramente le persone che partecipano al gruppo di apprendimento.

È ugualmente importantissimo definire il campo di conoscenze che vengono trattate in funzione delle esigenze del gruppo di apprendimento.

Anche il modo in cui si concepisce e si riesce a creare un'atmosfera di apprendimento adeguata riveste molta importanza, nella misura in cui permette di stabilire canali di comunicazione, di creare un clima di fiducia e di aprire uno spazio incoraggiante, sicuro e gradevole per *l'apprendimento degli altri e con gli altri*, che susciti un senso di appartenenza e in cui ciascuno si senta sicuro di sé.

Come possiamo, noi educatori, raggiungere questo obiettivo? Quale procedura dobbiamo seguire?

La risposta è di nuovo una domanda. *È possibile capire ogni singola personalità e far partecipare il gruppo della porzione di vita di ognuno, utilizzando un solo metodo, una sola attività, un solo strumento?*

La risposta può consistere nella scelta di attività varie, attrattive, partecipative, creative e flessibili che coinvolgano tutti gli studenti, ma che rispettino aspirazioni, personalità, vita, contesto culturale e dignità.

L'educazione interculturale dovrebbe indurre i cittadini a costruire un mondo in cui si attuino una maggiore giustizia, una maggiore equità e diritti umani per tutti.

Discutere dei concetti fondamentali di giustizia, equità e diritti umani con i cittadini richiede l'adozione di metodi che portino a un pensiero critico e all'analisi - procedure di ricerca, basate sulla ricerca, sullo studio, sull'approfondimento e sulle inchieste. Al tempo stesso, il contenuto dell'attività di apprendimento deve essere legato alla vita degli individui, a situazioni reali e ad esperienze umane per poter sensibilizzare chi apprende nei confronti dell'ingiustizia e delle ineguaglianze. Inoltre, è importante individuare e studiare atti di giustizia, situazioni di uguaglianza e di rispetto dei diritti umani nella vita quotidiana, per poter riflettere sul contesto che permette a questi valori di esistere o li genera nelle nostre società.

Beninteso, è necessario instaurare un vero dialogo democratico tra tutti gli attori coinvolti nel processo di apprendimento, in modo da alimentare un processo di esplorazione critica e creativa del mondo per facilitare la costruzione di una conoscenza collettiva e di una comprensione comune della società in cui viviamo. Occorre integrare diverse componenti di determinati sistemi di valori e poteri e favorire la discussione dell'interdipendenza tra le realtà dei cittadini.

L'approccio olistico si propone di comprendere i rapporti diretti e indiretti tra le forme di potere, di violenza e di ingiustizia a tutti i livelli, come pure i valori, le pratiche e le condizioni necessarie per superarle. Passare dall'ignoranza e dall'indifferenza alla conoscenza e consapevolezza dei temi globali può voler dire promuovere un processo di apprendimento che collega il contenuto personale a quello collettivo e il contesto locale a quello globale. Passare dalla conoscenza e dalla presa di coscienza all'azione per impegnarsi a favore di giustizia, equità e diritti umani, è il risultato di un processo di apprendimento volto a sviluppare il senso critico e la partecipazione ai processi decisionali collettivi e alle trasformazioni a livello locale da parte di chi apprende.

Inoltre, è altrettanto importante collegare la conoscenza teorica alle realtà sociali del passato e del presente e comprendere i principi fondamentali di un processo storico che permetta di capire come e perché l'umanità è arrivata al punto di trovarsi nella complessa situazione attuale, a livello locale e globale, e a vedere il futuro in un'ottica positiva.

APPROCCI METODOLOGICI NELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

L'apprendimento basato sulla cooperazione

L'apprendimento cooperativo trae profitto dall'interdipendenza positiva tra gli sforzi che fanno i partecipanti per imparare e dal loro impegno a lavorare insieme. Con questo metodo, gli studenti imparano attraverso l'interazione e rafforzano le loro competenze nella comunicazione e la stima di se stessi.

L'apprendimento basato sui problemi

Le metodologie basate sui problemi incoraggiano gli individui a interrogarsi e a risponderci, sfruttando la loro naturale curiosità nei confronti di eventi o di temi specifici. I membri del gruppo vengono invitati a riflettere su domande alle quali è impossibile dare una risposta assoluta, o che

non sono di facile soluzione e che riflettono la complessità di situazioni del mondo reale. L'apprendimento basato su problemi apre la strada a un approccio al processo di apprendimento attivo, organizzato per compiti e autocontrollato.

L'apprendimento basato sul dialogo

Il dialogo che nasce da interazioni orali tra i membri del gruppo e tende a stimolare lo scambio di idee funziona da ponte tra le persone e crea un'atmosfera cordiale, propizia all'approfondimento di pensieri e riflessioni e alla formulazione di proposte, anche se queste sono contrarie tra loro o diverse. Il dialogo aiuta a sviluppare le competenze nella comunicazione e nell'ascolto, promuovendo la comprensione di varie questioni e punti di vista. Si tratta di uno dei principali metodi che vengono applicati nel campo dell'educazione interculturale.

| CRITERI PER LA SCELTA E LA VALUTAZIONE DEI METODI DI EDUCAZIONE | |
|--|---|
| I METODI DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE DEVONO ESSERE: | METODI DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE: |
| <ul style="list-style-type: none"> • Interessanti • Gradevoli • Motivanti • Stimolanti • Partecipativi • Collaborativi • Realistici ma ottimisti • Promettenti • Meditati • Mirati e destinati a varie persone • Diversi e variabili • Basati sull'apprendimento • Creativi • Interattivi • Democratici • Dinamici | <ul style="list-style-type: none"> • Si basano su risorse affidabili • Sono coerenti con il contenuto dell'E.i. • Non "inseggano" ma educano • Sensibilizzano • Promuovono il dialogo • Suscitano il senso di appartenenza • Sottolineano le possibilità di ciascuno • Coinvolgono gli individui • Rispettano coloro che apprendono • Sono basati su valori umani • Sviluppano il pensiero critico • Collegano il locale al globale • Stimolano l'azione • Collegano contenuto e prassi • Sono basati su micro e macro contesti • Promuovono valori umani |

ASPETTI IMPORTANTI DELLA PRATICA DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

I seguenti concetti sono considerati importanti nell'educazione interculturale formale e non formale:

Definire e capire il gruppo di apprendimento:

In ogni contesto educativo tener conto della situazione e della provenienza del gruppo di apprendimento è fondamentale, ma è cruciale nell'educazione interculturale. All'età, al numero dei partecipanti, alle diversità sociali e culturali riguardo ai temi scelti, al tempo, al materiale e allo spazio disponibili deve essere data la priorità, quando vengono elaborati i programmi di educazione

interculturale e vengono scelti i metodi appropriati. Un altro elemento di importanza capitale consiste nel prendere come punto di partenza il contesto dello studente e sondare i suoi bisogni in modo cooperativo. Si tratta di punti essenziali nell'elaborazione di programmi di educazione interculturale quando il curriculum non è definito.

Le discussioni su argomenti pertinenti e i questionari individuali sono i metodi usati più correntemente per individuare le esigenze e stabilire i temi e le azioni del programma educativo.

Scegliere un ambiente adatto all'apprendimento:

Un ambiente adatto all'apprendimento presuppone che quest'ultimo si basi su principi quali la democrazia, la partecipazione, la cooperazione e l'esperienza. In questo tipo di ambiente interattivo, il pensiero critico, il dialogo democratico e una prospettiva olistica vengono apprezzati e incoraggiati lungo tutto il processo educativo.

| L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE DEVE ESSERE: | L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE: |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Democratico e dialogico • Partecipativo • Capace di sostenere e di prendersi cura • Piacevole e capace di dare speranza • Stimolante e capace di suggerire ispirazioni | <ul style="list-style-type: none"> • Crea autostima • Sostiene la comprensione e la fiducia reciproca • Stimola ad apprendere l'uno dall'altro • Può essere un'immagine in miniatura del mondo |

Aspetto concettuale:

I principali concetti che sottendono i problemi globali oggetto dello studio devono essere affrontati in modo opportuno in quanto costituiscono lo zoccolo duro e concreto dell'apprendimento interattivo.

Sviluppare lo spirito critico:

Lo spirito critico si sviluppa a vari livelli e durante varie fasi dell'apprendimento. Innanzitutto, i partecipanti devono prendere coscienza della realtà, in modo da diventare consapevoli di far parte della società globale e sviluppare valori quali il diritto di ogni cittadino a una vita dignitosa. In seguito occorre che comprendano questi valori attraverso analisi e sintesi. Per una buona comprensione risulta essenziale collegare le situazioni con la loro realtà e la loro vita quotidiana.

Frammentare la situazione per analizzarla susciterà domande sull'oggetto e sul metodo, piuttosto che risposte o un dialogo articolato intorno a dati argomenti, aperto alla differenza. Sintetizzare raggruppando diverse parti del puzzle mondiale costituisce una tappa importante, per capire le dimensioni politiche, sociali, economiche e culturali di qualsiasi situazione, l'interdipendenza delle realtà di vari individui e trarre da tutto ciò un senso di responsabilità.

L'applicazione di informazioni e di conoscenze a nuove situazioni può aprire prospettive di un mondo migliore attraverso una partecipazione attiva. La valutazione della conoscenza basata su criteri espliciti, risultato dell'analisi e della sintesi, sviluppa attitudini e competenze in cittadini dotati di pensiero critico.

Stimolare la curiosità:

La necessità di stimolare la curiosità è un dato di partenza essenziale per lo sviluppo dello spirito critico. Il metodo consiste nel porre domande appropriate piuttosto che nel cercare risposte appropriate, in quanto queste ultime possono essere difficili da trovare nel nostro mondo incerto e complesso.

Stimolare la creatività:

Stimolare la creatività è un altro dato di partenza essenziale per lo sviluppo di prospettive e del potenziale per un mondo pacifico e sostenibile.

L'approccio micro-macro:

Forme principali:

- *Dal locale al globale, ad esempio dall'inquinamento alla povertà nel nostro territorio, alla dimensione globale di questi problemi per tornare, in seguito, sui problemi, stessi a livello locale (glocalizzazione).*
- *Dal personale al collettivo, ad esempio a partire da storie ed esperienze personali presentate ai partecipanti, in un programma multiculturale di educazione interculturale, nel quadro del quale si sia indotti ad affrontare il problema della migrazione su base collettiva.*
- *Dall'emozionale al razionale, ad esempio quando, dopo aver suscitato emozioni a livello individuale, evocando storie di migrazione, si sia indotti a sondare alcuni aspetti generali della problematica della migrazione.*

L'approccio interdisciplinare:

I problemi globali sono trasversali a tutti gli argomenti dei programmi formali e non formali. Collegare le conoscenze specifiche alle conoscenze generali e a legami con le diverse discipline fornisce la visione multi-prospettica necessaria per percepire la conoscenza come sistema unificato, per comprendere se stessi e gli altri in un mondo complesso e interdipendente, nel quale le realtà delle nostre vite possono essere complementari, ma anche contraddittorie. Passare dalla cultura dell'individualismo ad una cultura del partenariato presuppone la trasformazione da criteri personali relativi ad una verità unica, a criteri collettivi relativi a molteplici realtà.

Le tre dimensioni temporali:

È importante declinare qualsiasi problema globale nelle sue dimensioni temporali. Ad esempio, è naturale concentrarsi inizialmente sul modo in cui il problema si presenta, ma è ugualmente importante misurare il suo passato e le sue possibili espressioni future.



La storicità della conoscenza:

Inoltre, è importante riconoscere la storicità e i limiti dei processi individuali e sociali, le varie fasi di evoluzione del fenomeno, la genesi, i limiti, la degradazione, l'esaurimento e la distruzione eventuale di tutto il sistema (ecologico, sociale, economico, politico) per giungere ad una ragionevole comprensione delle situazioni.

Gestire i conflitti:

Si suppone che i temi globali creino conflittualità, quindi, gestendo tali temi, il conflitto non deve essere evitato, ma affrontato in modo equilibrato, con l'obiettivo di fare una sintesi dei punti di vista. Naturalmente la sintesi non è sempre possibile. Ad esempio, gli argomenti riguardanti la religione possono essere oggetto di conflitti e difficilmente si potrà giungere ad una conclusione nel quadro di un dibattito democratico, per quanto un dibattito del genere debba essere affrontato. La questione del rispetto delle diverse culture verrà senz'altro affrontato in tali discussioni. Tutti i membri del gruppo comprenderanno che viviamo in un mondo in cui i cambiamenti avvengono rapidamente e in cui dobbiamo ripensare le nostre credenze, i nostri valori e i nostri atteggiamenti attuali.

Affrontare i problemi di identità nazionale o culturale:

Generalmente questi problemi sono legati alla migrazione, alla xenofobia, agli stereotipi e ai diritti umani, che devono essere trattati con particolare delicatezza, dato il loro carattere potenzialmente conflittuale. Anche se l'educazione interculturale è sinonimo di resistenza allo *status quo*, essa non dovrebbe mai essere vista come una minaccia, ma, piuttosto, come una sfida positiva in grado di arricchire e ampliare l'identità nazionale e culturale.

Introdurre l'elemento di cambiamento:

La realtà del nostro mondo è costituita da cambiamenti costanti che generano incertezze e instabilità. L'educazione interculturale dovrebbe preparare coloro che apprendono ad affrontare questa realtà e ad adattarvisi in modo positivo e costruttivo. Ciò implica la necessità di cercare i mezzi necessari per ottenere un buon equilibrio tra stabilità e cambiamento. A tale scopo si rende necessario un approccio più olistico, per collegare tra loro le dimensioni dell'essere (fisiche, intellettuali, emozionali e spirituali) e collegarle a quelle dell'ambiente (naturali, sociali, culturali, economiche e politiche).

Suscitare ottimismo e gradimento:

L'educazione interculturale è ottimista e portatrice di speranze. Molti "profeti", moderne "Cassandre", annunciano la fine del mondo. Come affrontare il pessimismo? Una soluzione positiva consiste nel riaffermare la fiducia nella natura umana. Basta risalire il corso della storia, non fosse che di due o tre generazioni, per rendersi conto dei progressi che sono stati fatti nel campo della previdenza e della sicurezza sociali o dell'espansione dell'educazione per aprire prospettive positive.

L'E.i. deve divertire, aspetto questo legato alla sua visione ottimistica. Anche l'umorismo aiuta a creare un'atmosfera distesa. L'uso di metodi attivi e gradevoli può esercitare ripercussioni sostanziali sullo sviluppo delle competenze e dei valori globali e condurre, nel tempo, all'azione.

Costruire sull'esperienza gli stimoli personali:

L'esperienza e gli stimoli personali sono forme di apprendimento esperienziale. Le teorie pedagogiche dicono che "le persone imparano in modo più forte attraverso le proprie esperienze, nelle situazioni che coinvolgono azione, emozione e conoscenza". Le attività di simulazione di E.i. possono provocare emozioni forti che non sono facili da gestire. Ecco perché l'educatore deve essere preparato ad affrontare le emozioni e le necessità forti, in modo da conoscere e capire ogni partecipante. Le attività emozionali devono essere usate con cautela per un specifico lasso di tempo, o come punti di partenza, o come una parte dell'intero programma; altrimenti troppe emozioni possono distanziare il lavoro del gruppo dal ragionamento e dalla riflessione. I metodi che danno spazio sia all'esperienza sia alla riflessione e bilanciano i livelli cognitivo-emozionale dell'azione sono i più efficaci nell'apprendimento dell'E.i.

Stimolare un impegno attivo:

È opportuno stimolare un impegno attivo per produrre un cambiamento di valori e di atteggiamenti. Le attività possono essere elaborate da coloro che apprendono, per un gruppo o per la comunità locale, in funzione di una valutazione delle loro realtà e delle loro esigenze. I partecipanti possono provare a proporre soluzioni, o anche intraprendere un'azione collettiva, per promuovere trasformazioni del loro ambiente a livello micro (classi di scuola, comunità, villaggio ecc.), coinvolgendo, ad esempio, le organizzazioni della società civile nelle attività promosse dalle istituzioni preposte all'istruzione nazionale. Attraverso questi processi, gli studenti possono comprendere in quale modo la partecipazione e la capacità di rispondere alle vere necessità

migliorano la qualità della vita della comunità e creano idealmente un'etica, uno spirito di servizio e di impegno civico duraturi.

Lavoro di rete:

Quando si promuove l'educazione interculturale è di importanza capitale instaurare dei legami con altri paesi, altre culture, altre società. Questi legami implicano una solidarietà visibile e concreta di gruppi che lavorano insieme. Essi possono, ad esempio, aiutare a sviluppare certi territori, a promuovere la vita di villaggio e la vita urbana, a far capire agli abitanti di paesi meno sviluppati che non a tutti coloro che vivono in un paese sviluppato "è caduta la manna dal cielo". D'altra parte, i migranti provenienti da vari paesi esistono dovunque. Rendendoli partecipi del processo di educazione uniremo varie voci e potremo così mostrare la nostra interdipendenza e il nostro bisogno di solidarietà.

Utilizzare molteplici risorse:

Gli educatori che praticano l'insegnamento dell'educazione interculturale dovrebbero utilizzare una gamma molto varia di risorse, in funzione della realtà dell'ambiente di apprendimento (dove, quando, chi, che cosa, contenuto e contesto del programma). Non di rado si presentano difficoltà oggettive che non permettono di disporre di una grande scelta di risorse. A questo punto gli educatori interculturali devono dar prova di flessibilità, adattando le loro attività alle risorse esistenti e al settore interessato. In materia di educazione interculturale ciò che importa non è lo strumento, ma il modo in cui viene utilizzato.

Utilizzare i media:

Ottenere informazioni dai media (stampa, televisione, internet) fa parte della nostra quotidianità. L'educazione interculturale, attraverso i media, rappresenta allo stesso tempo un mezzo e un obiettivo: un mezzo, se si considera l'enorme quantità e diversità delle informazioni che provengono dalle varie fonti complementari, e un obiettivo, nella misura in cui l'apprendimento del mondo attraverso i mass media è il mezzo migliore per acquisire consapevolezza nei loro confronti, cosa essenziale per i cittadini d'oggi.

Comprendere i media è un obiettivo dell'educazione interculturale: L'educazione attraverso i media è strettamente legata all'educazione interculturale, poiché rafforza il pensiero critico attraverso l'approccio attivo nei confronti di una specifica fonte di informazione (oggettiva o soggettiva, di carattere ideologico o culturale), attraverso la decodificazione di segni e simboli dell'informazione trasmessa (parole, immagini, suoni, ecc...) e attraverso l'analisi, la differenziazione e il confronto tra un evento e una situazione reale, tra un'opinione e un commento. L'educazione attraverso i media risulta utile all'educazione interculturale poiché è legata a vari argomenti, trattati da programmi formali e non formali. L'uso dei media per qualsiasi contesto educativo richiede, come condizione sine qua non, che venga fatta una distinzione tra informazione e conoscenza.

Utilizzare i media come risorsa per l'educazione interculturale: Utilizzare informazioni provenienti dai media in un processo di apprendimento può risultare estremamente interessante a livello micro, per conoscere il microcosmo che circonda il gruppo di apprendimento, per sapere

come la comunità locale reagisce alle realtà del mondo e per analizzare il modo in cui l'ambiente percepisce le informazioni relative al contesto globale. Si tratta anche di una preziosa fonte di informazioni a livello macro, per capire l'interdipendenza del mondo in cui viviamo. In materia di educazione interculturale, un educatore che ricorre ai media può sensibilizzare i membri del suo gruppo sui problemi globali, formare un pubblico critico per qualsiasi tipo di informazione fornita, demolire gli stereotipi, sviluppare una cultura di comprensione e stimolare l'azione nei cittadini.

Gli studenti che ricorrono ai media in un processo di educazione interculturale possono diventare ricercatori attivi di informazioni e partecipanti cooperativi nei processi che hanno per scopo la ricerca della conoscenza.

Utilizzare i media come mezzo di azione, in quanto cittadini del mondo: Il ricorso ai media è un mezzo unico, non solo per ottenere informazioni dal gruppo, ma anche per diffonderle a partire da e verso la località locale o globale, quando il gruppo passa dall'attività di apprendimento all'azione sul campo o nel ciber spazio. Si possono usare i media per sensibilizzare i cittadini e dare visibilità ad individui o ad azioni collettive di interesse comune, ad esempio, ad azioni di solidarietà o di cooperazione che hanno per oggetto il benessere della comunità, oppure proteste contro determinate situazioni o soprusi, manifestazioni multiculturali, attività in favore della sostenibilità.

Processo dinamico:

Le attività in materia di educazione interculturale sono soggette ad un processo permanente di preparazione, di azione e di riflessione. Tutti i partecipanti a questo tipo di programma dovranno procedere a valutare i bisogni, formulare proposte, elaborare piani di azione, riflettere sui risultati e condividerli con gruppi di omologhi. La valutazione interna scaturita da una riflessione, che terrà presenti gli obiettivi delle attività, è il cuore di qualsiasi processo. I risultati della valutazione possono servire come punto di partenza per ridefinire un'attività o un progetto e per elaborare nuovi piani e prospettive. Lontana dall'essere statica o ripetitiva, l'educazione interculturale alimenta un processo continuo e dinamico di riflessione e di azione, in altre parole, una prassi.

METODI PER LA PRATICA DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

L'educazione interculturale, che verte su un gran numero di questioni e aspirazioni dinamiche offre agli operatori una vasta gamma di metodi, a partire dai più "tradizionali" fino ai più "innovativi". Gli educatori non devono dimenticare che un metodo è un approccio all'apprendimento direttamente collegato agli obiettivi, in interazione coerente e dinamica con il contenuto di ogni questione e attività. Inoltre, ciò che è maggiormente importante non è l'acquisizione di conoscenze in sé e per sé, ma il processo di acquisizione dell'apprendimento.

È opportuno ricordare che l'educazione interculturale utilizza tutte le proposte metodologiche che verranno descritte in seguito. In un ambiente centrato sullo studente, anche quando si usano tecnologie moderne, non sono previsti, in linea di massima, i metodi tradizionali che comportano lunghe esposizioni destinate a soggetti passivi. Il materiale di lavoro non può risultare efficace se è costituito da testi scientifici ponderosi che sollevano numerosi quesiti «accademici» e che

richiedono risposte individuali. Le storie raccontate o supportate da disegni animati, accompagnate da interrogativi ispiratori, possono stimolare maggiormente i partecipanti a cercare risposte in gruppo e a discutere aspetti di problemi globali, in un ambiente di apprendimento partecipativo, cooperativo, empirico e soprattutto democratico.

In questo contesto, qualsiasi fonte di interattività è benvenuta: attività per rompere il ghiaccio o ad effetto energizzante, simulazioni e giochi, giochi di ruolo, *brainstorming*, esercizi di soluzione di problemi, dibattiti discussioni di gruppo, *panel* o tavole rotonde, esercizi in gruppi di pari, scambi di esperienze, ricerche e presentazioni, visite di studio, arti partecipative, studio di casi, attività artistiche quali la musica e / o la danza intorno a storie o fiabe, oppure arti visive (iconografia, foto, film, collage, disegni ecc.). Esistono numerosissimi metodi che gli educatori formati conoscono bene e un abbondante materiale pedagogico, stampato e on line, messo a disposizione da organizzazioni europee e internazionali, che forniscono esempi concreti dei metodi suddetti e anche delle idee.⁷

Da tutti questi campi deve emergere un unico messaggio, cioè che il luogo in cui viene praticata l'educazione interculturale deve somigliare metaforicamente ad un alveare nel quale tutte le api hanno un ruolo da svolgere intorno ad un obiettivo comune, con una sola differenza, vale a dire che l'educatore non è un tipo di regina autocratica!

Nel quadro dell'educazione non formale, il cui obiettivo è costituito da gruppi di giovani e di adulti più maturi, si dovrebbe fare in modo che l'educatore svolga il ruolo di un direttore d'orchestra che decide democraticamente, con i musicisti, il programma e, per ciascuno, ruoli individuali o collettivi suscettibili di garantire un'armoniosa sinfonia finale!

I NUOVI METODI ALLA PORTATA DEGLI EDUCATORI, DI COLORO CHE APPRENDONO, DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE

Grazie al fatto che gli educatori agiscono non soltanto come agenti del sistema formativo, ma anche come individui e membri di una società in continua evoluzione, i metodi innovativi nel campo dell'educazione nascono spesso da un approccio dal basso verso l'alto. Essere educatori e agire in nome dell'educazione interculturale esige una messa a punto dei propri metodi, in funzione delle proprie conoscenze, competenze, della propria formazione, della propria personalità, del grado di fiducia in se stessi, delle idee e delle motivazioni. Numerosi educatori sono alla ricerca di nuovi metodi, all'altezza delle sfide dei nostri giorni, attraverso un'autovalutazione risultante da un approccio critico ai metodi convenzionali applicati al campo dell'educazione o ad una semplice aspirazione umana, alla crescita e al miglioramento. Talvolta, gli studenti stessi richiedono nuovi metodi innovativi e assumono un atteggiamento critico nei confronti di quelli tradizionali. Tuttavia accade spesso, quantomeno nel campo dell'istruzione formale, che gli educatori, in attesa di nuovi metodi per l'applicazione dei programmi di formazione promossi dalle autorità competenti, si limitino a chiedere nuovi strumenti. A loro volta, le autorità forniscono questi strumenti o queste attrezzature pensando che il loro impiego influirà sulla metodologia e sull'«efficacia» dei corsi, senza chiedersi se esista una coerenza tra strumenti, metodi, obiettivi e contenuto (che cosa,

⁷ Vedi link *Educazione* sul sito web del centro Nord-Sud: www.nscentre.org

perché e come). Per questa ragione l'esatta definizione del ruolo e dell'importanza dei metodi innovativi, con o senza strumenti o attrezzature, rappresenta un'altra sfida per l'educazione interculturale.

PRATICHE SUGGERITE

a) Il metodo di svolgimento di un progetto

Lavorare su un tema globale comune o su alcuni dei suoi aspetti è il classico compito di tutti gli allievi del settore formale e non formale. Il lavoro può comprendere testi informativi, poesie, prosa, fotografie, disegni, grafici, fumetti, cartoni animati, articoli di giornali o di riviste, collage, un diario di classe, musica, un gioco di ruoli e persino la produzione di audiovisivi o di un cd-rom. Anche se il progetto viene gestito individualmente, dovrà avere una dimensione collettiva e dovranno essere previste una presentazione finale, una discussione e una valutazione da parte della classe. Sarebbe tuttavia preferibile che si trattasse di un lavoro di équipe in cui i partecipanti fossero coinvolti in uno o nell'insieme degli elementi suddetti, secondo le loro qualità e i loro interessi. È auspicabile anche il lavoro sul campo che dovrà partire, per quanto possibile, da situazioni locali. Il risultato può consistere in un'esposizione dell'insieme del progetto, nel luogo in cui esso è stato creato o a livello di comunità locale.⁸

La settimana dell'educazione interculturale (la manifestazione annuale lanciata e coordinata dal Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa) offre buone opportunità per progetti di questo tipo.

b) Il metodo di collegamento con il mondo

Questo metodo può dare una vera sostanza a quello precedente. Come è stato detto più sopra in termini generali, portare la realtà globale in un'aula (o in qualsiasi altro spazio destinato all'apprendimento) per dar vita ad una cooperazione attiva riveste una grande importanza per i programmi di educazione interculturale, nel settore formale e non formale.

Si possono adottare varie procedure:

- *coinvolgere cittadini di altri paesi nei processi educativi e organizzare, possibilmente, visite di gruppo in paesi stranieri;*
- *instaurare legami e tessere reti con cittadini di altre parti del mondo per corrispondenza o per posta elettronica;*
- *accogliere visitatori di diverse culture, ad esempio invitando i migranti abitanti nel nostro paese a intervenire nelle sale riservate ai partecipanti ai corsi, nelle aule o nei luoghi informali destinati all'educazione interculturale;*
- *organizzare manifestazioni multiculturali, feste, mostre o altre attività nelle scuole o negli spazi pubblici e coinvolgere in queste attività persone appartenenti a diverse culture che potranno apportare cibo, stili diversi di vita, di musica, di danza e, eventualmente, di teatro;*
- *condurre i partecipanti ai corsi nei luoghi in cui risiedono persone in difficoltà, per sensibilizzarli alla loro situazione e, nella misura del possibile, indurli a prestar loro manforte per risolvere i problemi locali;*

⁸ Vedi link *Educazione* sul sito web del centro Nord-Sud: www.nscentre.org

- *coinvolgere i partecipanti ai corsi in attività che mirano ad aiutare le persone in difficoltà o in un lavoro volontario su iniziativa di organizzazioni non governative, in particolare, nel campo dell'istruzione formale;*
- *organizzare sedute su temi multiculturali riunendo professori, studenti e genitori.*

c) **Partenariati scolastici internazionali**

Questo metodo è complementare a quello precedente; esistono legami bilaterali tra le scuole dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud. Molte organizzazioni internazionali, instaurando legami tra le scuole, avviano scambi bilaterali o triangolari allo scopo di costruire, nel tempo, reti scolastiche che creino siti Internet, idee, rapporti e propongano nuove esperienze. Nella maggior parte dei paesi europei operano agenzie nazionali o Ong che assicurano il loro sostegno alle scuole interessate ai partenariati scolastici internazionali. Soprattutto i partenariati scolastici Nord - Sud offrono una miriade di possibilità in materia di educazione interculturale.

Dal nostro punto di vista i partenariati scolastici favoriscono

- *una migliore comprensione dell'interdipendenza globale attraverso contatti diretti tra professori e studenti, nei paesi partner e nelle scuole;*
- *l'eliminazione di stereotipi e di pregiudizi reciproci;*
- *un'aumentata motivazione degli studenti e dei professori;*
- *un nuovo insegnamento ed una nuova cultura dell'apprendimento basati, ad esempio, sull'insegnamento interdisciplinare;*
- *l'approfondimento di capacità-chiave in tutte le materie, cioè tecnologie moderne, comunicazione, gestione del progetto, competenze linguistiche e comunicazione internazionale tra studenti e professori.*

Sul piano metodologico, i partenariati scolastici Nord-Sud offrono molte possibilità per quanto concerne attività concrete:

- *scambio di corrispondenza (manoscritti, e-mail.);*
- *ideazione e utilizzo di siti Internet interattivi (comprendenti forum di discussione e messagerie);*
- *scambio di risultati dei progetti con le scuole partner;*
- *invito ad un esperto del paese della scuola partner che vive nel nostro paese o nella nostra città allo scopo di fornire maggiori informazioni alla classe sul paese partner;*
- *organizzazione di scambi di visite tra le scuole partner.*

d) **«Gare» verbali**

Le «gare» verbali sono un metodo piacevole che permette di sensibilizzare gli studenti del settore dell'istruzione formale o non formale nei confronti dei problemi attuali dell'educazione interculturale. Possono essere organizzate a livello di gruppo, di scuola locale, nazionale, internazionale, secondo i fondi disponibili.

Scopi:

- *Sviluppare le competenze necessarie per poter pronunciare un discorso e formulare argomentazioni di carattere critico.*

- *Sensibilizzare gli studenti nei confronti di problemi d'attualità e portarli fino al punto di porsi delle domande, quando questi problemi vengono trattati.*
- *Coltivare uno spirito critico.*
- *Agire come recettori critici di messaggi e sviluppare una resistenza attiva alla manipolazione.*

Criteri di valutazione:

- *contenuto (persuasione, argomenti, livello discorsivo);*
- *presenza generale (voce, atteggiamenti, gesti, espressione);*
- *tempi (rispettare i limiti temporali).*

Commento generale: la sfida in questo genere di gara non consiste nel vincere, ma nel partecipare. I partecipanti devono comprendere che l'interesse sta nel viaggio, non nella destinazione. Durante il viaggio, essi acquisiscono l'esperienza e la conoscenza che fanno di loro dei consapevoli cittadini del mondo.

e) **Arti partecipative**

Le arti partecipative svolgono il ruolo di interfaccia. I facilitatori (artisti e/o altre persone appartenenti ad ambienti analoghi o non artisti) interagiscono usando regole o strumenti specifici per la rappresentazione artistica. Questa esperienza educativa collettiva genera nei partecipanti un'apertura mentale diversa e promuove principi che creano uno spazio comune, rassicurante e gradevole sul piano fisico e mentale. Gli educatori (formatori, professori, psicologi, artisti) e gli studenti lavoreranno di comune accordo nel quadro di un partenariato basato su rispetto e uguaglianza. Questo genere di attività artistica formativa è una risposta ai bisogni del gruppo, precedentemente identificati e stabiliti attraverso procedure specifiche. In materia di arti partecipative comuni, a scopo educativo. Il processo riveste altrettanta importanza quanto il risultato finale (performance, happening, graffiti, teatro sociale ecc.).

Grazie ai metodi basati sulle arti partecipative, la soddisfazione di sfruttare le proprie possibilità, di affermare la propria personalità e di realizzarsi a livello personale, farà cadere tutte le inibizioni.

Il teatro come arte partecipativa è un metodo utilizzato in diversi contesti e per affrontare diverse problematiche che mette a confronto gruppi diversi, con interessi diversi, provenienti da categorie socio-professionali diverse.

I formatori usano le arti partecipative per stimolare efficacemente l'attivismo, l'impegno sociale, politico ed educativo. Il metodo si basa sul linguaggio del teatro e sullo spazio estetico, allo scopo di stimolare l'interattività di tutti i partecipanti che diventano contemporaneamente spettatori e attori (spett-att), uniti per sondare, analizzare e riconsiderare la maggior parte dei problemi del loro gruppo di appartenenza.

In primo luogo vengono costruite una scena che presenta un problema (modello) e un'azione, come elemento di stimolazione per indurre gli spett-att a rispondere e a tentare di trovare soluzioni o alternative possibili, sostituendo il personaggio principale e/o altri personaggi che hanno

un'incidenza sullo svolgimento dell'azione. Il modello della scena/problema deve proporre almeno un approccio inaccettabile (violenza, discriminazione, assenza di partecipazione ecc.), che verrà cambiato e sostituito da un approccio giudicato normale dai partecipanti.

Il forum risulta utile per analizzare la situazione, anche se le soluzioni possibili non vengono sviluppate fino alla loro conclusione. Infatti gli approcci positivi rappresentano già un buon risultato. Comunque, il dibattito, il forum, il processo stesso sono più importanti della soluzione proposta. Sono sufficienti il semplice raffronto di idee e uno scambio di argomenti che stimolano e formano i partecipanti all'azione, nella vita reale. La stimolazione del forum costituirà una soluzione valida nella vita reale.

Apprendimento comunitario

Questa tecnica presuppone la creazione di un servizio comunitario e una riflessione su questo servizio. Essa stimola la responsabilità sociale e l'impegno, in un ambiente più vicino alla realtà. Inoltre, l'apprendimento comunitario può contribuire a sviluppare conoscenze e competenze specifiche o a trasferire situazioni specifiche. L'idea che soggiace all'apprendimento comunitario consiste nel lanciare azioni pratiche che si inseriscono in un processo di costruzione di conoscenze. I contenuti vengono considerati non solo dal punto di vista teorico, ma rappresentano anche un plus valore che nasce da un nuovo componente, il lavoro sul campo, e da pratiche che approfondiscono i concetti imparati teoricamente, grazie a solide nozioni sperimentate nella realtà.

L'apprendimento comunitario costituisce una pratica eccellente in materia di educazione interculturale, fornisce informazioni e sviluppa competenze attraverso la formazione in "situazioni reali" della vita quotidiana e della società.

g) Imparare a vivere insieme, attraverso⁹

Pratiche esperienziali

Queste pratiche presentano le seguenti caratteristiche:

- *gli studenti soddisfano la loro curiosità e i loro interessi.*
- *imparano attraverso l'esperienza diretta (apprendimento attraverso l'azione).*
- *l'educatore è un facilitatore dell'apprendimento o un mediatore, piuttosto che una fonte unica di conoscenze.*
- *non esiste una valutazione formale dell'apprendimento.*
- *gli studenti riflettono sull'apprendimento, in una fase successiva.*

Pratiche collaborative

Queste pratiche rimandano ad un apprendimento sociale interattivo, in cui i processi di gruppo prevalgono sull'apprendimento individuale. In quest'ottica le attività sul sito della GEW hanno favorito lo sviluppo di capacità quali:

- *definire un obiettivo comune.*
- *lavorare in équipe.*
- *distribuire ruoli a ogni membro del gruppo.*

⁹ Delors, J. Apprendre - *Un trésor est caché dedans*, Paris, Ed. Odile Jacob, 1996

- *stabilire una responsabilità condivisa.*
- *procedere a una ripartizione del lavoro.*
- *gestire risorse condivise.*
- *fornire la capacità di imparare dagli altri e insieme.*

Procedure interculturali

Numerosi siti relativi all'E.i. favoriscono questa forma di apprendimento che si basa su due principi:

- *il relativismo culturale, secondo il quale non esiste una gerarchia delle culture (una cultura non può essere usata per giudicare le attività di un'altra).*
- *la reciprocità, altrimenti detto, l'interazione e le informazioni incrociate tra diverse culture, nel contesto delle nostre società multiculturali.*

A partire da questi due principi di base, l'apprendimento diffuso dai siti dell'E.i. si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- *risolvere il problema dell'etnocentrismo.*
- *acquisire la capacità di sviluppare un'empatia riguardo ad altre culture.*
- *promuovere mezzi di cooperazione oltre le frontiere culturali e in un ambiente multiculturale.*
- *acquisire capacità comunicative oltre le frontiere culturali, ad esempio attraverso il bilinguismo.*
- *forgiare una nuova identità collettiva che trascenda le diverse culture individuali.*

Procedure di azione

Si tratta di un progetto centrato su determinati obiettivi e gestito attraverso determinate regole. Esso assume la forma di un progetto che si propone di ottenere risultati ben precisi.

A tale scopo, i formatori/ insegnanti devono:

- *enunciare gli obiettivi di apprendimento in modo esplicito.*
- *aiutare gli studenti a scegliere le strategie di apprendimento.*
- *motivare gli studenti, in modo che si assumano la responsabilità del loro apprendimento.*
- *sviluppare un progetto concreto che possa essere interamente gestito dagli studenti.*
- *sviluppare, gradualmente, il senso di indipendenza degli studenti.*
- *far capire agli studenti la loro azione attraverso la riflessione (apprendimento tramite la pratica della riflessione).*

Procedure contestuali

Queste procedure presuppongono l'integrazione costante dell'apprendimento individuale nel sistema di riferimento culturale e civico del gruppo, della comunità, o della società alla quale appartengono gli studenti o con la quale si identificano. Per stimolare questo apprendimento costruttivo, coloro che partecipano al progetto devono:

- *aiutare gli studenti a farsi un'idea generale degli obiettivi e delle strategie di apprendimento.*
- *incoraggiare gli studenti e chiarire i valori e le identità che essi assumono.*
- *sfruttare esperienze e conoscenze precedenti.*
- *incoraggiare gli studenti a moltiplicare, a vivere e ad applicare nuove esperienze nella loro vita quotidiana.*

- *lasciare liberi gli studenti di trarre le loro conclusioni.*
- *rafforzare una visione globale della società.*

h) Sport

Lo sport ha il pregio di saper promuovere l'equità, la partecipazione, l'inserimento e di rafforzare i valori sociali e gli obiettivi individuali, la voglia di fare, il fair-play, l'affermazione del proprio carattere, e il lavoro di gruppo. È stato accertato che la pratica di uno sport aumenta il desiderio di impegnarsi nei confronti della comunità, migliora i rapporti interpersonali e facilita l'assunzione di una leadership. Poiché promuovono anche la coesione sociale, la reciproca comprensione e il reciproco rispetto, gli sport possono essere usati per diffondere messaggi di comprensione della diversità e per agevolare il ricorso a mezzi non violenti, in caso di avversità.¹⁰

L'educazione interculturale dovrà quindi organizzare attività sportive, in quanto fonti privilegiate di interesse e di motivazione per i bambini e per i giovani. Inoltre, l'educazione interculturale può servire da trampolino per la creazione di spazi aperti al dialogo, alla ricerca e agli studi, tra gruppi appartenenti a culture diverse, con diverse concezioni culturali, religiose ed etniche del mondo globalizzato.¹¹

CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE E LA VALUTAZIONE DI AZIONI, IN MATERIA DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Come già detto più sopra, l'educazione interculturale usa una grande varietà di metodi e di materiali e permette di adottare una vasta gamma di azioni.

L'elenco che segue può fornire qualche indicazione per la pianificazione, la realizzazione e la valutazione delle azioni basate sulla metodologia applicata all'educazione interculturale:

1. Chiarificazione degli obiettivi

- *Quale genere di messaggio si desidera trasmettere al proprio pubblico/ gruppo, al termine dell'azione?*
- *Quali sono gli obiettivi (numero di partecipanti e strategia) dell'azione?*
- *Il processo di organizzazione di un'azione di educazione interculturale è spesso più importante del risultato!*

2. Impegno dei partner e delle parti interessate

- *Chi (colleghi, esperti, organizzazioni) potrebbe essere un partner nell'organizzazione di un'azione di educazione interculturale?*
- *È possibile coinvolgere persone appartenenti a contesti sociali e culturali diversi (ad esempio: comunità, gruppi religiosi)?*

¹⁰ Per ulteriori informazioni sullo sport come metodo vedi: www.tollkitsportdevelopment.org

¹¹ Per ulteriori informazioni sulle pratiche vedi: Birzea, César – Educazione alla cittadinanza democratica: una prospettiva di apprendimento lungo tutta la vita, Consiglio per la Cooperazione Culturale (CDCC). Consiglio d'Europa, Strasburgo, giugno 2000

- *Come coinvolgere tutti i partner nella pianificazione e nella realizzazione di un'azione di educazione interculturale?*
- *Quale ruolo dovrebbero giocare i diversi partner? Questi partner hanno la capacità di svolgere i loro compiti?*
- *Come è organizzato il processo di cooperazione? Esiste un clima di rispetto e di cooperazione partecipativa?*
- *È certo che tutti i partner possano identificarsi con il processo e con il risultato?*

3. Format delle azioni

- *Esiste una relazione adeguata tra il contenuto e il format dell'azione?*
- *Il format dell'azione permette di coinvolgere i partecipanti?*
- *Il luogo scelto per l'azione di educazione interculturale ed il suo ambiente sono adeguati?*

4. Logistica

- **Pianificazione:** *L'azione di educazione interculturale è stata debitamente pianificata in precedenza? La data dell'azione (giorno della settimana, tenendo conto di altre manifestazioni che si svolgono nello stesso giorno) è stata scelta in modo adeguato?*
- **Budget:** *sono necessari un finanziamento esterno o una raccolta di fondi (ad esempio affitto di sale, onorari)? Il problema del budget deve essere chiarito tra tutti i partner.*
- **Risorse umane:** *Il progetto gode di un supporto?*

5. Relazioni pubbliche e media

- *Quale tipo di promozione (volantini, poster, radio, spot pubblicitari) è prevista per l'azione di educazione interculturale?*
- *È possibile coinvolgere i media locali, regionali o nazionali nella promozione?*

6. Sostenibilità

- *Quale tipo di documentazione è previsto (per i partecipanti)?*
- *È previsto un tipo di relazione sullo svolgimento delle attività?*

7. Valutazione

- *Quale tipo di valutazione dell'azione è previsto?*
- *È prevista un'evoluzione del lavoro di équipe?*

CRITERI DI SELEZIONE E DI VALUTAZIONE DELLE RISORSE

Come è già stato detto non esiste un metodo unico, applicabile a tutti i gruppi; analogamente non tutte le risorse possono essere usate nel quadro di tutti i gruppi di apprendimento e la stessa risorsa non è valida per tutti i gruppi e per tutte le condizioni. Di questo aspetto si deve tenere conto quando vengono scelte le risorse da utilizzare per una lezione o per un'attività.

Tuttavia, agli operatori del settore formale e non formale che lavorano in questo campo, possono essere suggeriti alcuni criteri utili alla selezione delle risorse per l'educazione interculturale. Analogamente alcuni criteri permettono di valutare le risorse rispetto agli obiettivi di educazione interculturale ed al loro impatto sul gruppo di apprendimento. Beninteso gli educatori non dovranno temporeggiare aspettando di trovare risorse, altrimenti non riusciranno mai a sperimentare e ad applicare ciò di cui si è parlato fin qui.

1. Utilizzare una risorsa con un gruppo di apprendimento

Le risorse devono essere scelte in funzione del gruppo di apprendimento, vale a dire in funzione:

- *dell'**età del gruppo** di apprendimento: non troppo semplice, non troppo complicato, non troppo infantile, non troppo serio.*
- *del **livello linguistico** degli studenti (se non capiscono le istruzioni di una risorsa non potranno partecipare e penseranno che non vengono ritenuti sufficientemente intelligenti o abbastanza adulti per utilizzare la risorsa).*
- *delle **capacità** di tutti gli studenti: nei gruppi i cui componenti non possiedono le stesse capacità non è opportuno provare ad usare una risorsa se non si è sicuri che gli studenti sappiano farne uso.*
- *delle **diversità culturali** del gruppo: non troppo orientato verso una cultura specifica, soprattutto se si tratta di un gruppo multiculturale, in quanto gli studenti potrebbero non capire o capire in modo erroneo il contenuto.*
- *degli **interessi** del gruppo: una risorsa può risultare molto interessante per l'educatore o per il formatore e molto noiosa per gli studenti.*

2. Format

Se il supporto pedagogico è una valigetta o un solo strumento si dovrà verificare se è facile:

- *da imballare.*
- *da trasportare a mano o come bagaglio.*
- *da aprire, da installare, pronto per l'uso.*
- *da utilizzare nello spazio appositamente predisposto.*
- *da applicare entro i termini previsti per l'attività.*

Nel caso in cui la risorsa sia di tipo elettronico occorre accertare se:

- *sono disponibili nell'ambiente destinato all'apprendimento, attrezzature adatte (computer, connessioni, Internet, ecc.).*
- *il format è compatibile con l'unità prevista per l'attività.*

- *la risorsa può essere installata con facilità e rapidamente.*
- *i dati sono facilmente accessibili a tutti.*

3. Format e contenuto

Una buona risorsa:

- *deve essere flessibile per l'utilizzo in diverse situazioni.*
- *deve essere adattabile a vari contesti.*
- *deve poter essere, se necessario, modificata con facilità.*
- *deve poter essere tradotta con facilità in un'altra lingua.*

4. Contenuto

Una risorsa nel campo dell'educazione interculturale:

- *solleva interrogativi per la discussione di temi relativi all'educazione interculturale.*
- *suscita domande sulle opinioni stereotipate.*
- *propone prospettive realistiche ma positive.*
- *offre nuove prospettive includendo quelle altrui.*
- *migliora l'ambiente d'apprendimento.*

5. Obiettivi e attese

Una buona risorsa durante l'attività:

- *rappresenta una sfida sia per l'educatore sia per il gruppo di studenti.*
- *aiuta gli educatori a raggiungere i loro obiettivi in modo più stimolante e interessante.*
- *aiuta gli studenti a raggiungere i loro obiettivi e ad acquisire conoscenze.*
- *risponde alle attese degli educatori e degli studenti ma può sorprenderli gradevolmente.*
- *stimola la creatività.*
- *è adatta al contenuto e al contesto dell'attività.*

Una buona risorsa, dopo l'attività:

- *invoglia ad imparare.*
- *apre prospettive per nuove attività.*
- *stimola ad utilizzare un'altra risorsa dell'E.i.*
- *aiuta a sviluppare una visione critica (positiva o negativa) su altre risorse.*
- *aiuta a stabilire criteri di selezione delle risorse.*
- *permette agli studenti e agli educatori di riflettere e di migliorare la loro metodologia d'apprendimento.*

6. Impatto

Una buona risorsa è gradevole se:

- *può essere divertente o seria.*
- *può contenere idee semplici o complesse.*
- *può farci ridere o piangere.*
- *provoca, comunque, una riflessione critica.*

7. Come utilizzarla

Una buona risorsa dell'educazione interculturale:

- *invita alla partecipazione.*
- *può essere utilizzata da tutti.*
- *viene presentata in modo da rispettare l'utilizzatore.*
- *desta la creatività di colui che la utilizza.*
- *tende all'interattività.*
- *insegna come usarla.*

8. Prima di scegliere una risorsa

- *Sondare, possibilmente, l'opinione di altri educatori che l'hanno usata, ma non dimenticare che l'impiego di una risorsa differisce sempre, in funzione delle condizioni di apprendimento e di fattori non prevedibili.*
- *Verificare preventivamente il suo funzionamento con piccoli gruppi. Comporta minori disagi modificare i piani di un piccolo gruppo piuttosto che quelli di un grande gruppo, nel caso in cui qualcosa non funzioni.*
- *Mettersi nei panni dello studente e chiedersi se si desidererebbe imparare usando la risorsa in questione.*
- *Calcolare il costo della risorsa e il budget necessario per tutto il progetto.*

9. Dopo aver utilizzato la risorsa

- *dopo aver utilizzato la risorsa chiedersi se è risultata utile al raggiungimento degli obiettivi.*
- *riflettere su questa domanda.*
- *misurare l'impatto sul gruppo di apprendimento.*
- *trovare il plus valore dell'attività in materia di educazione interculturale.*

CRITERI PER L'ELABORAZIONE DI PROGRAMMI DESTINATI A CONTESTI FORMALI E INFORMALI

Può essere utile precisare e sapere che concepire un programma di educazione interculturale non vuol dire incorporare una nuova disciplina specifica in un nuovo programma o in uno già esistente. Infatti, l'educazione interculturale non può essere limitata a una sola disciplina, specialmente quando si seguono varie direzioni in termini di obiettivi. Inoltre, l'inserimento dell'educazione interculturale non può dipendere soltanto dalla volontà di un educatore, di un coordinatore o di un responsabile, soprattutto se tutti gli altri non si sentono coinvolti.

L'educazione interculturale è essenzialmente una materia trasversale. Permette di integrare programmi globali in qualsiasi programma di istruzione e, agli educatori, di affrontare queste problematiche attraverso qualsiasi materia.

I criteri per la concezione di programmi di educazione interculturale sono stati stabiliti seguendo due direzioni: da un lato il contenuto del curriculum e, dall'altro, i criteri procedurali seguiti per progettargli. Beninteso è necessario che le due direzioni siano in armonia con gli obiettivi dell'educazione interculturale.

NON DIMENTICARE MAI CHE UNA RISORSA È UNA RISORSA E CHE I SUOI VANTAGGI DIPENDONO:

- dal modo in cui viene utilizzata
- dal periodo di tempo durante il quale viene utilizzata
- dalla frequenza con la quale lo stesso gruppo la utilizza
- dal modo in cui viene recepita dal gruppo
- da ciò che si ottiene dopo averla utilizzata

Criteria sul contenuto di un curriculum di E.i.

Il contenuto di un curriculum comprende non solo aspetti cognitivi ed etici, ma anche, come abbiamo già detto, aspetti metodologici. Ciò significa, innanzitutto, che le prospettive di educazione interculturale devono tener conto di tutti gli aspetti dell'apprendimento: l'ambiente, i metodi, le attività, i manuali e le altre risorse.

Un certo numero di elementi può aiutarci a definire ciò che caratterizza la prospettiva di educazione interculturale nel curriculum e che permette di elaborarne il contenuto e di valutare l'efficacia dei curriculum di educazione interculturale, adottando i medesimi criteri:

- *il curriculum migliora la comprensione internazionale e sviluppa un senso di responsabilità globale?*
- *il curriculum ha un carattere essenzialmente etnocentrico, nazionale, europeo o, piuttosto, multiculturale, caratterizzato da una visione e da una comprensione globali del mondo?*
- *il curriculum mette l'accento sulla ricerca delle cause di un conflitto e della violenza e sulle condizioni per la pace, a livello individuale, istituzionale e sociale, attraverso una prospettiva temporale tridimensionale?*
- *il curriculum si basa sul riconoscimento della storicità e dell'interconnessione sia del fenomeno sia della conoscenza del fenomeno?*

- *esistono legami tra i problemi particolari di ogni disciplina/argomento e la conoscenza generale, in una prospettiva globale e storica che rafforzi i valori umani fondamentali?*
- *esiste la possibilità di instaurare legami tra i vari argomenti e di sondare, mediante un approccio olistico, l'interdipendenza tra causa ed effetto, tra la povertà e l'aggravamento dei problemi e dei divari sociali, tra i conflitti e la violenza, tra la repressione e l'emarginazione, tra la migrazione e la xenofobia, tra lo sviluppo unilaterale e le catastrofi ambientali a livello locale e globale?*
- *Il curriculum si basa su conoscenze fondamentali e valori umani, pur individuando le analogie e le differenze tra le diverse prospettive?*
- *Il curriculum tiene conto degli approcci culturali degli studenti e degli educatori e si basa, in modo positivo e costruttivo, sulle conoscenze esistenti, nate a partire dai vari orizzonti del nostro mondo globale?*
- *il curriculum aiuta gli studenti a sviluppare attitudini all'alfabetizzazione sociale per far fronte, in modo costruttivo, a problemi mondiali a diversi livelli, sia sul piano personale sia sul piano globale?*
- *la teoria è direttamente legata alla prassi e apre prospettive che consentono agli studenti di agire come cittadini del mondo responsabili?*
- *il curriculum promette di mettere in atto strategie partecipative e prospettive micro/macro relative agli attuali problemi del mondo, come mezzi di interazione e grandi linee di sviluppo di progetti di lavoro? Queste ultime potrebbero infatti costituire un elemento di discussione e di analisi da parte degli studenti e prepararli a diventare membri attivi della società, alla ricerca di soluzioni basate sulla solidarietà.*
- *il curriculum comprende istruzioni precise per i metodi di insegnamento, la selezione delle risorse, le buone pratiche oppure è stata preferita una grande varietà di risorse e di metodi, pur proponendo un'ampia gamma di esempi di buone pratiche e di risorse?*
- *i vari temi che vengono trattati offrono una gamma di possibilità di apprendimento orientate verso il futuro, vale a dire ricerca e apertura nei confronti di problemi legati alla costruzione di una società mondiale più sicura, più pacifica, più giusta e più sostenibile?*
- *esiste un quadro flessibile che permetta di applicare vari metodi e usare molteplici risorse? Questo quadro offre possibilità di interazione e di apprendimento reciproco?*
- *esiste la possibilità di collegare tra loro curriculum formali e non formali?*
- *esistono uno spazio sufficiente ed una sufficiente libertà per svolgere attività al di fuori del programma, compatibili con gli obiettivi del programma stesso?*
- *il programma attribuisce una particolare importanza allo sviluppo di competenze di apprendimento durature, che rafforzino l'attitudine delle persone a generare sinergie per uno sviluppo sociale sostenibile?*
- *Il curriculum fornisce in ogni sua parte una verità, oppure il gruppo di apprendimento potrà scoprire nuove conoscenze attraverso un approccio dialettico basato sulla ricerca, i dubbi, le domande?*
- *Il curriculum sonda lo sviluppo progressivo e dinamico della conoscenza a livello globale? Inoltre incoraggia a cercare la soluzione di problemi comuni, attraverso il partenariato e la solidarietà?*

Criteri relativi alle procedure da seguire per la concezione di un curriculum di E.i.

Generalmente si ritiene che i problemi metodologici esercitino ripercussioni sulla procedura di concezione di un curriculum di educazione interculturale.

Le domande che seguono possono risultare utili per individuare i problemi relativi a questo processo e a stabilire i criteri necessari:

1. Il processo nel suo insieme è partecipativo, cooperativo, inclusivo, democratico e dialogico? Sono stati invitati a partecipare al processo decisionale tutti gli attori appartenenti al settore dell'istruzione e dell'educazione, cioè:

Gli educatori partecipano in modo attivo?

Vengono considerati semplici ripetitori o esecutori di un programma precedentemente definito o partecipanti al processo decisionale?

Risulta evidente la necessità che gli educatori partecipino al processo di elaborazione del curriculum, come interlocutori a parità di altri attori della politica educativa?

Gli studenti partecipano in modo attivo?

Se l'educazione interculturale si propone di creare una cittadinanza interculturale attraverso una partecipazione attiva, gli studenti non dovrebbero essere considerati come partner nel quadro del processo decisionale riguardante la concezione del curriculum e in materia di educazione formale e non formale?

I vari gruppi culturali e sociali sono ugualmente rappresentati?

Se l'educazione interculturale si propone di incoraggiare il rispetto verso le differenze culturali e socioeconomiche e di educare gli individui a imparare a vivere con gli altri, come è possibile includere nel programma i veri aspetti ed i veri problemi del nostro mondo globalizzato, senza coinvolgere i rappresentanti dei vari gruppi nel processo decisionale? Il contributo fornito dai punti di vista di persone appartenenti a culture diverse, provenienti da contesti diversi, è fondamentale per avere una visione costituita da varie prospettive, in particolare nelle nostre società multiculturali e frammentate.

2. Gli individui coinvolti nella concezione del curriculum possiedono le seguenti caratteristiche?

- *sono critici riguardo alle informazioni, agli stereotipi e alle risorse convenzionali;*
- *non sono dogmatici ma aperti;*
- *sono in grado di dialogare e di rispettare i diversi punti di vista;*
- *sono competenti nell'analisi delle realtà globali e dei dati sociali recenti;*
- *possiedono valori ed hanno atteggiamenti e comportamenti da cittadini del mondo;*
- *sono disposti a valutare le risorse esistenti e a cercarne di nuove;*
- *si sentono responsabili dello svolgimento di questi compiti;*
- *traggono ispirazione e impegno dalle sfide dell'educazione interculturale.*

3. Il processo di ideazione del curriculum è coerente con gli obiettivi dell'educazione interculturale? I programmi delle varie discipline vengono elaborati indipendentemente dall'insieme del programma oppure nel quadro dell'educazione interculturale? Esistono vari comitati interdisciplinari o comitati che lavorano in stretta collaborazione su temi specifici? Possono essere facilmente instaurati legami tra le varie materie, con la sola sinergia tra persone qualificate in varie discipline e con livelli di istruzione diversa, in grado di lavorare secondo un approccio collaborativo, interattivo e olistico?
4. Il processo di ideazione del curriculum è pertinente con l'ambiente di apprendimento dell'educazione interculturale? È ponderato e stimolante, interattivo e creativo? Inoltre, è basato sulla ricerca, l'analisi e la sintesi?
5. Il processo di ideazione del curriculum prevede criteri e metodi di valutazione basati sulla filosofia e sugli obiettivi dell'educazione interculturale? I criteri sono stati definiti (a) per una valutazione iniziale formativa e finale oppure (b) per una valutazione interna ed esterna e per un'autovalutazione?
6. Il processo di ideazione del curriculum nel settore formale o non formale prevede un programma di formazione per gli educatori?
7. Esiste un criterio di valutazione dell'ideazione individuale del curriculum?
8. Esiste un meccanismo di controllo che fornisca un quadro tale da consentire aggiornamenti permanenti e sostenibili del curriculum, basato sulla valutazione del processo di apprendimento, coerente con gli obiettivi e con la metodologia dell'educazione interculturale?

VALUTAZIONE

Nel campo dell'educazione interculturale, la valutazione è un processo necessario che dà potere agli operatori e aumenta la loro consapevolezza dell'efficacia del programma di educazione interculturale al quale partecipano. La valutazione non è fine a se stessa: deve essere un processo continuo, infinito di riflessione/azione legato agli obiettivi e alla metodologia dell'E.i., che permetta agli individui di imparare, di migliorare costantemente la qualità dei loro metodi e di rinforzare l'E.i. nel loro ambiente.

Il processo di valutazione può essere realizzato in vari modi e vertere su alcuni aspetti, sull'insieme delle attività o sui progetti di educazione interculturale che svolgono molteplici funzioni e rispondono ad una gamma di bisogni ampia e variabile.

Qual è l'oggetto del processo di valutazione?

Possono essere valutati tutti gli aspetti dell'educazione interculturale: quelli relativi alle metodologie di apprendimento, quelli relativi alle risorse, agli strumenti, all'ambiente, ai problemi del curriculum, alle competenze degli educatori, alle conoscenze degli studenti, ai tipi d'azione, alla pianificazione, alla strategia della comunicazione, all'impegno delle persone coinvolte, all'impatto sulle realtà locali ecc. Ciò che importa, alla resa dei conti, è individuare, all'interno del gruppo di

apprendimento, le tendenze o i segnali del passaggio da una cultura dell'individualismo ad una cultura del partenariato, basata sul dialogo e sulla cooperazione (v. capitolo corrispondente).

Ci si chiede spesso che cosa differenzia un processo di valutazione nel campo dell'educazione interculturale, da qualsiasi altro processo di valutazione in materia di educazione e di istruzione. Non è necessario cercare una risposta fuori dal campo delle teorie pedagogiche e delle teorie di valutazione attuali. La risposta può essere trovata nella coerenza tra gli obiettivi e la metodologia dell'E.i., ed i «perché e come» avviene un processo di E.i.

A. PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI VALUTAZIONI IN MATERIA DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE?

Gli operatori dell'educazione interculturale hanno veramente bisogno della valutazione?

Sviluppare una cultura di valutazione a livello delle persone coinvolte rappresenta una sfida per l'educazione interculturale. Beninteso, il processo di valutazione deve essere in armonia con i problemi di educazione interculturale. Quest'ultima permette agli individui di sviluppare attitudini mentali, capacità di analisi critica, di ricerca, approcci nell'ottica delle molteplici prospettive offerte dai problemi comuni, per far fronte a contraddizioni e stereotipi. Aiuta gli individui ad acquisire valori, a sviluppare la conoscenza di se stessi, a sensibilizzarsi nei confronti del loro ambiente, ad adottare un atteggiamento favorevole al dialogo, alla cooperazione, all'apertura mentale e alla responsabilità nei confronti del nostro mondo comune. Incoraggia i cittadini ad avere una visione globale ed un approccio positivo al modo in cui potremmo migliorare il mondo in cui viviamo. Parallelamente sviluppare una cultura di valutazione significa che sia gli educatori sia gli studenti saranno in grado di cooperare al miglioramento di se stessi e del gruppo, attraverso un approccio critico del loro lavoro, aperto a molteplici prospettive. Dato che la valutazione comporta una dimensione di auto-valutazione, gli studenti, ma anche gli educatori, devono essere incoraggiati a migliorare le loro competenze per svolgere il ruolo di educatori coscienti e responsabili nel nostro mondo globalizzato. Poiché la valutazione implica un approccio complesso, attraverso vari prismi ed elementi non lineari, le persone coinvolte in un processo di valutazione acquisiscono una maggiore consapevolezza della complessità dei fattori legati all'educazione e del bisogno di assicurare l'interconnessione di diversi elementi, per capire e migliorare il mondo in cui viviamo.

Che cosa provano molto spesso gli operatori, di fronte alla valutazione?

Anche se tutte le persone coinvolte ammettono che la valutazione è necessaria, molti operatori non amano essere implicati in un processo di valutazione e talvolta si mostrano reticenti o indifferenti nei confronti dei suoi risultati. Dato che spesso la valutazione è vista dagli stessi operatori come un controllo sul loro operato, essi temono che vengano rimesse in questione le loro competenze professionali e che la valutazione costituisca una minaccia per il loro lavoro. Ciò è dovuto al fatto che, non di rado, la valutazione è percepita come una procedura burocratica esterna, lunga, complicata, noiosa e scarsamente ricca di ispirazioni. Gli educatori si lamentano che passano più tempo a fare report che non ad agire.

Per questa ragione, la valutazione non può essere un processo "forzato", che deriva da una decisione presa "dall'alto in basso". Il processo di valutazione in materia di educazione

interculturale deve essere deciso e concepito attraverso una procedura “dal basso in alto”. Deve consentire agli operatori di rendersi conto della validità del processo di valutazione e del fatto che la valutazione fa parte di una metodologia, grazie alla quale tutti possono svolgere con maggiore efficacia e in modo sistematico il loro lavoro e identificare i fattori che influiscono sulla sua efficacia.

Qual è lo scopo di un processo di valutazione?

Il processo di valutazione riguarda la strategia, i metodi, gli obiettivi delle varie attività. Gli operatori dell'educazione interculturale devono valutare il loro lavoro:

- *per poter dedicare una maggiore attenzione e riflessione alla loro metodologia o alla loro strategia;*
- *per verificare l'adeguatezza del progetto rispetto al gruppo di apprendimento;*
- *per comprendere l'impatto delle risorse applicate durante il processo di apprendimento;*
- *per determinare l'efficacia dei loro metodi;*
- *per determinare l'evoluzione delle competenze e delle conoscenze;*
- *per determinare il cambiamento degli atteggiamenti e dei comportamenti;*
- *per analizzare e sintetizzare la relazione tra obiettivi e metodi;*
- *per poter disporre di un ritorno e migliorare le attività future;*
- *per riconsiderare e cercare di risolvere un problema in modo cooperativo;*
- *per ripensare alle loro procedure e avviare i cambiamenti necessari;*
- *per sentirsi valorizzati e più ispirati ad azioni future.*

A livello istituzionale, ancor più che per le situazioni precedenti, i risultati della valutazione possono essere utilizzati per:

- *determinare l'efficacia di un processo rispetto agli obiettivi;*
- *determinare l'evoluzione delle competenze e delle conoscenze rispetto ai metodi e alle risorse;*
- *determinare il cambiamento degli atteggiamenti e del comportamento dei cittadini rispetto ai metodi e alle risorse;*
- *ottenere il riconoscimento e la visibilità per un progetto;*
- *acquisire buone pratiche;*
- *consolidare l'esperienza da un progetto all'altro;*
- *procedere a un'analisi comparativa dei vari metodi utilizzati per un progetto;*
- *creare una comprensione comune del progetto;*
- *analizzare i risultati rispetto alle esperienze passate;*
- *condividere i risultati con vari gruppi di persone coinvolte (partner), per massimizzare il potenziale delle esperienze;*
- *raccogliere fondi;*
- *stabilire paragoni con analoghe attività in altri paesi;*
- *richiedere cambiamenti politici a livello locale, regionale o nazionale;*
- *rafforzare il lavoro istituzionale in termini di qualità e di quantità;*
- *incoraggiare maggiormente le azioni e la messa in rete;*
- *aumentare la capacità di sviluppo attraverso criteri qualitativi.*

B. QUALE TIPO DI VALUTAZIONE È ADATTO AL NOSTRO LAVORO?

Le procedure e i metodi di valutazione possono variare in funzione delle persone coinvolte, della pianificazione nel tempo, degli strumenti utilizzati, degli obiettivi e, in particolare, del contesto del processo educativo. Per valutare i diversi tipi di processo vengono usati vari strumenti. Esiste una differenza tra la valutazione di un processo di apprendimento, quella dei risultati dell'apprendimento, quella dell'impatto di un progetto per valutarne il piano strategico o le prestazioni sul piano organizzativo e della gestione.

Tuttavia le procedure di valutazione, in generale, tengono conto delle distinzioni tra:

Autovalutazione, valutazione interna e esterna

Esiste una netta distinzione tra autovalutazione e valutazione interna di un lavoro di gruppo e tra valutazione interna e valutazione esterna.

Autovalutazione

L'autovalutazione è assolutamente necessaria per rivedere e migliorare i propri metodi e presuppone una buona conoscenza di se stesso e una buona capacità di autocritica. L'autovalutazione si basa sulla volontà naturale di progredire e di imparare durante tutta la vita. Gli individui che si sottopongono a un'autovalutazione possiedono senso dell'impegno e delle responsabilità verso l'insieme del loro lavoro.

L'autovalutazione non è mai sufficiente nel quadro di un processo di valutazione, ma è necessaria per far sì che gli operatori prendano coscienza del loro lavoro. Si tratta di un punto di partenza del processo di valutazione che consiste nel ripensare i propri impegni e le proprie prestazioni nei confronti di una data attività. Inoltre, occorre tener presente che un operatore agisce in un dato contesto in connessione con altri fattori legati al suo lavoro. L'autovalutazione ha quindi dei limiti ed è più dinamica quando viene associata ad altre forme di valutazione e di misura di altri elementi del processo di apprendimento.

L'autovalutazione riguarda non solo gli operatori, ma anche gli studenti. Quando il processo di apprendimento è in corso gli studenti analizzano il loro sviluppo personale in termini di sensibilità rispetto a problemi globali. L'educazione interculturale, in quanto vettore di trasformazioni, permette agli studenti da un lato di essere coscienti dei propri pensieri, dei propri sentimenti e delle proprie azioni e, dall'altro lato, di comprendere il loro livello di responsabilità sociale e di impegno nei confronti delle sfide del nostro mondo globalizzato.

Valutazione interna

La valutazione interna può rivelarsi utile al lavoro di équipe, in un gruppo di apprendimento o in un gruppo di lavoro, e contribuire alla messa in rete istituzionale e allo sviluppo. La valutazione interna richiede fiducia, una cooperazione continua e incoraggiamenti reciproci tra i membri del gruppo. Gli ostacoli sono spesso costituiti da una resistenza da parte degli individui, dalla competitività in seno al gruppo, dalla mancanza di tempo o di buona volontà. Ecco perché l'équipe deve stabilire degli indicatori chiari e precisi e sottolineare per quale ragione i metodi

partecipativi risultano più appropriati per tutto il processo. Da parte loro gli operatori devono essere coinvolti nel processo di valutazione interna, riflettere e prendere coscienza del fatto che tutto l'insieme del processo è di loro competenza.

Gli studenti, in quanto membri di un gruppo di apprendimento dell'educazione interculturale, hanno un ruolo importante da svolgere nel processo di valutazione interna, devono parteciparvi su base paritaria e poter esporre il loro punto di vista sul processo di apprendimento, in funzione delle loro attese e dei loro bisogni.

Valutazione esterna

La valutazione esterna è più obiettiva e si basa su norme e su standard generalmente ammessi. Talvolta la valutazione esterna spaventa gli interessati perché i punti deboli del loro lavoro non possono essere nascosti. In questo caso le persone coinvolte dovrebbero venire incoraggiate a capire che la valutazione ha il solo scopo di migliorare il lavoro svolto e non di criticarlo. Colui che valuta deve essere visto non solo come un "amico critico", dotato di competenze metodologiche in materia di educazione interculturale, ma anche come una persona che, in considerazione del suo ruolo, deve assumere le necessarie distanze professionali e coordinare i vari processi. La valutazione esterna fornirà all'équipe gli elementi necessari per fare evolvere il lavoro.

Nel quadro della valutazione interna o esterna la valutazione stessa, i metodi, i criteri, gli indicatori e le conseguenze devono essere esposti con chiarezza e sottoposti all'approvazione del valutatore. È estremamente importante che il valutatore esterno organizzi riunioni di consultazione con il gruppo prima di definire gli indicatori, in modo da poter tener conto delle realtà dell'équipe. Infine, ultimo punto, ma non per questo meno importante, la valutazione deve rispettare l'autonomia, i punti di vista personali e le scelte di vita degli interlocutori.

L'associazione valutazione interna/valutazione esterna può risultare vantaggiosa per un'analisi comparativa dei risultati secondo determinati criteri, indicatori e metodi. L'interazione tra queste due forme di valutazione è molto positiva e aumenta la validità del processo.

Valutazione iniziale, formativa e finale

Occorre operare un'altra distinzione: tra valutazione iniziale e valutazione, formativa e finale. È opportuno procedere a uno studio preliminare, prima di avviare il progetto, per poter raccogliere le informazioni idonee a identificare il problema, a determinare le conoscenze e le competenze, a comprendere i valori, gli atteggiamenti e a stabilire una strategia.

È opportuno ricorrere alla valutazione formativa durante le fasi preliminari del progetto o dell'attività, per rafforzarne l'avviamento e lo svolgimento durante tutto il percorso, per identificare i problemi, cercare soluzioni, adattare e migliorare il programma alla luce dei risultati del processo di valutazione.

La valutazione finale deve essere eseguita al termine del progetto o dell'attività, per misurarne l'efficacia e riflettere sui mezzi suscettibili di migliorare, in futuro, la metodologia.

Nella misura del possibile, verranno utilizzati entrambi i processi, in modo da assicurare un controllo continuo del lavoro. In questo caso, bisogna tener presente che i risultati di ognuno dei processi sono legati alla pianificazione temporale e al ritorno della valutazione formativa del lavoro stesso. Quando esiste un'interazione tra valutazione formativa e lavoro eseguito, i risultati della valutazione finale sono incoraggianti e promettenti.

Un ulteriore processo di valutazione può rivelarsi molto utile per determinare l'efficacia del processo di valutazione rispetto al lavoro eseguito.

Valutazione qualitativa e quantitativa

Una distinzione tra valutazione qualitativa e quantitativa è molto importante. Anche se la valutazione quantitativa è più semplice della valutazione qualitativa, entrambe sono necessarie per garantire sistematicamente la qualità. Per questa ragione, quando si mette a punto una metodologia nel campo dell'educazione interculturale, occorre valutare i dati di natura quantitativa e quelli di natura qualitativa. Inoltre, i dati quantitativi forniscono spesso indicatori della valutazione qualitativa. Ad esempio, il numero di partecipanti ad un progetto o ad una attività, il numero e la frequenza delle azioni, le manifestazioni, i comunicati stampa, le pubblicazioni, il materiale utilizzato ecc., sono tutti indicatori per la valutazione quantitativa. Tuttavia, da questi dati possono essere tratti anche indicatori per la valutazione qualitativa nel caso in cui, ad esempio, vengano applicati criteri quali l'origine dei dati raccolti riguardanti l'interesse degli individui o la ragione per cui è stato misurato l'impatto del progetto in un dato contesto sociale o in un gruppo di apprendimento. Questa combinazione tra dati quantitativi e criteri qualitativi può comportare, come tappa successiva, un'analisi più completa del valore e della portata di un progetto. Inoltre, il processo di valutazione formativa esige una valutazione qualitativa per poter migliorare costantemente il processo educativo, mentre la valutazione quantitativa viene spesso utilizzata a livello di valutazione finale per raccogliere i dati misurabili.

C. COME PROCEDERE ALLA VALUTAZIONE?

Come è stato detto più sopra, esistono vari metodi di valutazione dei problemi, legati al "perché", "quando", "per chi" e "come" il processo viene applicato. Tuttavia, il processo di valutazione presenta caratteristiche comuni per quanto concerne le tappe necessarie da seguire, vale a dire:

Identificare l'oggetto

In primo luogo occorre identificare l'oggetto della valutazione e ciò che è possibile valutare. Sapendo che è più facile valutare i cambiamenti delle conoscenze e delle competenze piuttosto che i cambiamenti a lungo termine dei valori e degli atteggiamenti, "l'oggetto" della valutazione sarà un oggetto specifico e misurabile all'interno del contesto del nostro lavoro. È peraltro possibile definire temi da valutare nel contesto del lavoro in questione. I valori e gli atteggiamenti non sono facili da misurare, tuttavia è possibile definire temi da valutare (ad esempio, il cambiamento di un comportamento specifico). Inoltre, si possono valutare alcuni problemi relativi all'attività o al progetto che si riferiscono agli obiettivi e non necessariamente all'insieme del programma. Le valutazioni più globali nel quadro delle politiche pubbliche e dei programmi a lungo termine, richiedono spesso un'analisi dell'impatto dell'educazione interculturale in un

contesto specifico, una riflessione sulla politica educativa o sui miglioramenti da apportare all'insieme del progetto, con il ricorso a un approccio olistico.

Definire i criteri e gli indicatori

Prima di scegliere il metodo di valutazione è necessario scegliere i criteri e gli indicatori e fare una distinzione tra criteri e indicatori, interrogandosi sull'argomento in funzione della qualità del lavoro. Un indicatore si stabilisce invece rispondendo alla domanda: «come si misura questo criterio?». Ad esempio il criterio dell'impatto di un'attività di simulazione è dato dal grado di attività generato, in connessione con gli obiettivi perseguiti, dal numero di domande poste dai partecipanti o dal numero di partecipanti che hanno reagito ponendo delle domande o esprimendosi.

Selezionare i metodi e raccogliere dati

Esistono vari metodi relativi alla metodologia dell'educazione interculturale; è, quindi, importante scegliere il metodo più adatto al nostro lavoro nell'ampia gamma disponibile, costituita essenzialmente da metodi di tipo partecipativo. La revisione da parte di pari, le valutazioni pilota, gli studi di caso, le analisi del contesto, le analisi SWOT (AFOM) (punti di forza, punti deboli, opportunità, rischi), la valutazione dell'impatto permettono di tracciare un quadro completo. Si dovranno applicare al processo di valutazione interviste, colloqui, visite di gruppo, attività partecipative, workshop di discussione, dibattiti e osservazioni seguite da lavoro di discussione di gruppo. Si dovrà inoltre chiedere al gruppo di apprendimento di rispondere a questionari, di redigere diari, di creare un fascicolo, di preparare relazioni individuali o di gruppo o altri documenti, di raccogliere dati o di preparare una foto o una tabella relative alla valutazione. Quando si procede alla valutazione di un progetto o di un'attività di educazione interculturale, è essenziale utilizzare i metodi di valutazione in base ai metodi di apprendimento. Sono particolarmente auspicate le attività partecipative, come "caffé interculturali" oppure per esprimere, spaziando, la propria opinione, tavole rotonde.

Interpretare e analizzare l'informazione

La tappa successiva alla raccolta dei dati consiste nell'interpretare e nell'analizzare l'informazione relativa alle prestazioni previste, in base a criteri obiettivi. Quando l'informazione viene analizzata attraverso un processo di valutazione, è importante fare una distinzione tra gli obiettivi della valutazione e gli obiettivi del progetto o dell'attività valutati. È altrettanto importante cercare di capire le parti dell'informazione che non sono state percepite o dichiarate dalle persone coinvolte e che riguardano l'ambiente dell'apprendimento e i metodi utilizzati.

Diffondere i risultati

Il processo partecipativo sottintende che tutti coloro che sono coinvolti devono conoscere i risultati del processo di valutazione, discuterne e cooperare alla tappa successiva.

Adottare strategie di evoluzione

Come è già stato detto, la valutazione non è fine a se stessa. Il risultato della valutazione deve indurre una riflessione sulla metodologia, generare nuove prospettive e nuovi obiettivi, portare all'adozione di nuove strategie per migliorare il nostro lavoro.

CAPITOLO E

BIBLIOGRAFIA E RISORSE

LAVORI DI RIFERIMENTO

Asbrand Barbara et Lang-Wojtasik Gregor, Groupe de travail sur l'évaluation (GENE), Università di Norimberga, Germania

Birzea, César - *Civic Culture*, Editura Trei, Bucarest, 1999

Birzea, César - *Education for democratic citizenship: a lifelong learning perspective*, Conseil pour la coopération culturelle (CDCC). Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2000

Beljanski-Ristic, Ljubica - *Drama In Education*, Model CEDEU M, Belgrado, 2001

Benett, C.I. - *Comprehensive Multicultural Education*, Ally & Bacon Co., Boston-Londra/Toronto, 1990

Bennett, C. - *Strengthening Multicultural and Global Perspectives in the Curriculum*, in A. K. Moodley (éd.), *Beyond Multicultural Education: International Perspectives*, Detseling Enterprises Ltd., Calgary, Alberta, 1992

Boal, Augusto - *Exercices pour acteurs et non-acteurs*, Éd. Maspero, Parigi, 1978

Boal, Augusto - *Theatre of the Oppressed*, Éd. Theatre Communications Group, New York, 1985

Brown, H.D. - *On Track to Century 21*. San Francisco, USA, 1990

Cabezudo, A. - *Towards Global Learning. On Democracy and Education*, Università di Rosario / Scuola di Educazione, Rosario, Argentina. Sous presse (2007-08)

Cates, K. - *Global education and Foreign Language Teaching: Theory & Practice*, Journal of the Faculty of General Education, No. 24, Università di Tottori, ottobre 1990

Dasen, Pierre - *Fundamentele stiintifice ale unei pedagogii interculturale*, in *Educatia interculturala. Experiente, politici, strategii*, Polirom, Iasi, 1999

Dasen, P., Perregaux, Ch., Rey, Micheline - *Intercultural Education. Experiences, policies, strategies*, Polirom, Iasi, 1999

DEA: Effectiveness in Global Education, <http://www.dea.org.uk/info/projects/effectiveness>

Delors, J. Apprendre - *Un trésor est caché dedans*, Parigi, Éd. Odile Jacob, 1996

Eisler, R. - *The Chalice and the Blade*, Harper and Row, San Francisco, 1988

Freire, Paulo - *Pedagogy of Oppressed*, NYC, 1982

Fukunaga, Y. - *Teaching Global Issues through English Movies*, Global Issues in Language Education Newsletter. No. 30, Tottori, Giappone, marzo 1998

- Galtung, Johan - *Conflict Transformation by Peaceful Means*, Ginevra, ONU, 2000
- GENE - Global Education Network Europe - *Learning for a Global Society. Evaluation & Quality in Global Education*, Proceedings of the GENE conference, Londra, settembre 2003
- Haavelsrud, Magnus - *An Introduction to the Debate on Peace Education*, in *International Review of Education*, 29, 3, 1983
- Haavelsrud, M. - *The Substance of Peace Education*, in *International Educator*, 1995
- Hannoun, Hubert - *Les Ghettos de l'école. Pour une éducation interculturelle*, ESF, Parigi, 1987
- Hanvey, R. - *An Attainable Global Perspective*, Center for War/Peace Studies, New York, 1975
- Hinkelmann, D. - *Overseas Tours to Research Social Issues*. *The Language Teacher*. Vol. XVII No. 5, Tokyo, maggio 1993
- Kniep, W. - *A Critical Review of the Short History of Global Education*, New York, American Forum for Global Education, 1985
- Maley, A. - *Global Issues in ELT. Practical English Teaching*. Vol 13 No. 2, Londra, dicembre 1992
- Mestenhauser, A.J. - *Travelling the Unpaved Road to Democracy from Communism: a Cross-cultural perspective on Change*, in *Higher Education in Europe*, XXIII, 1, UNESCO, 1998
- Munoz, Marie-Claude - *Les pratiques interculturelles en éducation*, in J. Demorgon, E.M.Lipiansky (coord.), *L'école confrontée à la diversité culturelle*, in *Guide de l'interculturel en formation*, Tetz, Parigi, 1999
- Niklas Luhmann, Niklas / Schorr, Karl Eberhard - *Reflexionsprobleme im Erziehungssystem*, Francoforte sul Meno, Suhrkamp, 1999
- Provo, J. - *Teaching World Issues*, Daily Yomiuri Newspaper, Tokyo, marzo 1993
- Reischauer, E. - *Toward the 21st Century*, New York, 1973
- Rey, Micheline - *Piège et défi de l'interculturalisme*, in *Éducation permanente*, 75, 1984
- Scheunpflug, Annette unter Mitarbeit von Claudia Bergmüller und Nikolaus Schröck - *Evaluation globalen Lernens*. Eine Arbeitshilfe, Stoccarda, Brot für die Welt, 2002
- Toffler, Alvin - *Al treilea val*, Editura politica, Bucarest, 1983
- Touraine, Alain - *Faux et vrais problèmes*, in *Une société fragmentée? Le multiculturalisme en débat*, Édition La Découverte, Parigi, 1996

RISORSE SULL'APPRENDIMENTO IN MATERIA DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Libri

Drew, N. - *Learning the Skills of Peace-making*, Jalmar Press, ÉUA, 1995

Elder, P. - *Worldways: Bringing the World Into Your Classroom*, Addison- Wesley, ÉUA, 1987

Fisher, S. & Hicks, D. - *World Studies*, Oliver & Boyd, New York 1985

Hicks, D & Steiner, M. - *Making Global Connections*, Oliver & Boyd, New York, 1989

Kniep, W. - *Next Steps in Global Education*, New York 1987

Lewis, B. - *The Kids Guide to Social Action*, Free Spirit, EUA, 1998

Milord, S. - *Hands around the world: cultural awareness & global respect*, Williamson Ed., 1992

Pike, G. & Selby, D. - *Global Teacher, Global learner*, Hodder & Stoughton, Londra, 1988

Pike, G. & Selby, D. - *In the global classroom*, Pippin Publishing, Toronto, 1999

Altre risorse

Apprendre à vivre ensemble. Un programme interculturel et interreligieux pour l'enseignement de l'éthique. Fondation Arigatou en collaboration avec et sous l'égide de l'Unesco et l'Unicef, 2008

Service Learning: Lessons, Plans and Projects, Human Rights Education Program, Amnesty International & Human Rights Education Associates, HR EA, marzo 2007

RISORSE PEDAGOGICHE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

COMPASS

Compass è stato elaborato nel quadro del programma «Jeunesse d'éducation aux droits de l'homme» della Direzione Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa. Questo programma si propone di porre i diritti umani al centro del lavoro svolto sulla gioventù e di partecipare, in tal modo, alla generalizzazione dell'educazione ai diritti umani.

<http://eycb.coe.int/compass>

DOMINO

Si tratta di un manuale sull'applicazione dell'educazione a gruppi di individui pari, come mezzo di lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza.

Vedi anche Alien 93, *Youth organisation combating racism and xenophobia*.

<http://eycb.coe.int/domino>

KIT PEDAGOGICO

Idee, risorse, metodi e attività per l'educazione interculturale non formale di adulti e di giovani

<http://eycb.coe.int/edupack>

Exploring children's rights, Lesson sequences for primary schools

<http://www.coe.int>

SCHEDE DI INFORMAZIONE PEDAGOGICA SUI DIRITTI Umani

La Convenzione europea dei Diritti umani come punto di partenza per gli insegnanti

<http://www.coe.int>

T-KITS: KIT DI FORMAZIONE

I kit di formazione sono pubblicazioni tematiche, redatte da formatori esperti di giovani, e da altri specialisti. Si tratta di manuali di facile utilizzo per la formazione e per gruppi di studio.. I T-Kit vengono elaborati dalla Direzione della gioventù.

<http://www.coe.int>

CARTA EUROPEA PER UNA SCUOLA DEMOCRATICA SENZA VIOLENZA

Su iniziativa del Consiglio d'Europa, alcuni giovani di tutta l'Europa hanno redatto la Carta europea per una scuola democratica senza violenza, in base a valori fondamentali e a principi condivisi da tutti gli Europei, e cioè quelli previsti dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, del Consiglio d'Europa,

<http://www.coe.int>

Per ulteriori informazioni consultare il sito: www.nscentre.org

APPENDICE I

**DICHIARAZIONE DI MAASTRICHT
SULL'EDUCAZIONE GLOBALE**

QUADRO PER UNA STRATEGIA EUROPEA
TESA A MIGLIORARE E A SVILUPPARE
L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE IN EUROPA
ENTRO IL 2015

"DICHIARAZIONE DI MAASTRICHT SULL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE"

Congresso Europeo sull'educazione interculturale

Maastricht, Paesi Bassi, 15-17 novembre 2002

- *Raggiungere gli obiettivi del Millennio*
- *Imparare in vista della sostenibilità*
- *Sviluppare l'impegno nei confronti dell'educazione interculturale, per rafforzare il sostegno critico del pubblico*

Noi, membri delle delegazioni partecipanti al Congresso dell'educazione interculturale, Maastricht, 15-17 novembre 2002, in rappresentanza dei parlamentari, dei governi, delle collettività territoriali e delle organizzazioni della società civile degli stati membri del Consiglio d'Europa, desiderosi di contribuire al lavoro del Vertice interculturale sullo sviluppo sostenibile e alla preparazione del Decennale dell'Educazione allo sviluppo sostenibile da parte delle Nazioni Unite:

1. Tenendo presenti:

- gli impegni internazionali per uno sviluppo interculturale sostenibile che sono stati presi in occasione dal recente Vertice sullo sviluppo sostenibile e quelli in favore della creazione di un partenariato interculturale per la riduzione della povertà, inseriti tra gli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite;

- gli impegni assunti ai vari livelli nazionali, regionali e internazionali per accrescere e migliorare il sostegno all'educazione interculturale, riconosciuta come un'educazione che promuove per tutti la conoscenza delle realtà del nostro mondo e ci impegna a esercitare una cittadinanza democratica interculturale critica, verso una maggiore giustizia, sostenibilità, equità e diritti umani per tutti (vedi Allegato I);

- la definizione dell'educazione interculturale data dal Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa(2002):

- l'educazione interculturale è un'educazione che apre gli occhi ai cittadini sulle realtà del mondo e li impegna a partecipare alla realizzazione di un mondo più giusto e più equo, un mondo di diritti umani per tutti;
- l'educazione alla cittadinanza globale che comprende l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione allo sviluppo sostenibile, l'educazione alla pace e alla prevenzione dei conflitti e l'educazione interculturale in quanto elementi globali dell'educazione alla cittadinanza

2. Profondamente coscienti del fatto che:

- a livello interculturale persistono grandi disuguaglianze e bisogni umani fondamentali fra i quali il diritto all'educazione (come ricorda la Dichiarazione di Dakar concernente l'educazione per tutti, del mese di ottobre 2001) non ancora soddisfatti per tutti

- i processi decisionali democratici devono basarsi su un dialogo politico tra cittadini informati che dispongano di mezzi di intervento e i loro rappresentanti eletti;
- le profonde trasformazioni dei sistemi di produzione e di consumo che si rendono necessarie per ottenere uno sviluppo sostenibile possono essere realizzate solo se tutti i cittadini - uomini e donne - avranno accesso ad un'informazione adeguata, riuscendo a comprendersi e ad accordarsi sulla necessità di agire;
- un'educazione interculturale debitamente concepita e strategicamente pianificata che tenga conto dei problemi relativi all'uguaglianza uomo/donna dovrebbe contribuire alla comprensione e all'accettazione di queste misure.

3. Riconoscendo che:

- l'Europa è un continente le cui popolazioni provengono da tutte le parti del mondo e sono presenti in tutte le parti del mondo;
- viviamo in un mondo sempre più globalizzato in cui i problemi transfrontalieri devono essere gestiti mediante misure politiche congiunte e multilaterali;
- alle sfide della solidarietà internazionale occorre far fronte con determinazione;
- l'educazione interculturale risulta essenziale per rafforzare l'atteggiamento del pubblico nei confronti del finanziamento della cooperazione allo sviluppo. Tutti i cittadini hanno bisogno di conoscenze e di competenze, per comprendere la nostra cittadinanza interculturale, per parteciparvi e per influire su quest'ultima in modo critico e responsabile. Questo genera sfide fondamentali in tutti i campi della vita, fra i quali anche quello dell'educazione;
- emergono nuove sfide e nuove opportunità che orientano gli europei verso forme di educazione atte a favorire una cittadinanza attiva sul piano locale, nazionale e interculturale e verso modi di vita sostenibili che consentano di lottare contro la perdita di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni nazionali e internazionali;
- la metodologia dell'educazione interculturale mette l'accento sull'apprendimento attivo e incoraggia la riflessione, basandosi su una partecipazione attiva dei discenti e degli educatori. Essa tesse le lodi e promuove la diversità e il rispetto verso gli altri, incoraggia i discenti a procedere alle loro scelte in funzione del loro contesto, tenendo conto di quello globale.

4. Concordando che...

l'esistenza di un mondo giusto, pacifico e sostenibile è nell'interesse di tutti, poiché le definizioni dell'educazione interculturale che sono state precisate più sopra comprendono anche la nozione di educazione ad uno sviluppo sostenibile, questa strategia può inserirsi nell'iter del Summit mondiale dello sviluppo sostenibile e servire alla preparazione del Decennale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che avrà inizio nel 2005.

Nella misura in cui costituisce un obbligo intersettoriale, l'educazione interculturale può contribuire significativamente alla realizzazione di questi impegni. L'accesso all'educazione interculturale è, al tempo stesso, una necessità e un diritto che esige:

- una migliore e maggiore cooperazione e coordinamento a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;
- la partecipazione attiva e l'impegno, nel quadro del proseguimento di questo Congresso, delle quattro categorie di attori politici, parlamentari, membri del Governo e dei poteri locali, regionali e della società civile, (il dialogo a quattro) implicati in un dibattito politico fecondo e continuo nell'ambito del Centro Nord-Sud;
- un aumento significativo dei fondi destinati all'educazione interculturale a livello nazionale e internazionale;
- un maggiore sostegno all'educazione interculturale da parte dei ministeri della Cooperazione allo Sviluppo, degli Affari Esteri, dell'Ambiente e, in particolare, del Ministero dell'Educazione, allo scopo di garantire la totale integrazione dell'educazione stessa nei programmi educativi formali e non formali, a tutti i livelli;
- dei meccanismi di sostegno e di coordinamento sul piano locale, nazionale, regionale e internazionale;
- l'intensificazione notevole della cooperazione tra il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest

5. Desideriamo impegnarci noi stessi e gli Stati membri, le organizzazioni della società civile, le strutture parlamentari e i poteri locali e regionali che rappresentiamo a...

- 5.1 proseguire il processo di definizione dell'educazione interculturale ed accertarci che le varie esperienze e prospettive (ad esempio, quelle del Sud, delle minoranze, delle donne, dei giovani), vengano riprese in considerazione a tutti i livelli, in tutte le loro diversità;
- 5.2 consultare le autorità competenti e gli attori interessati, oppure basandosi eventualmente su ciò che già esiste, elaborare piani di azione nazionali per il rafforzamento e il miglioramento dell'educazione interculturale, da adottare fin da ora e da proseguire fino al 2015, data limite per gli Obiettivi del Millennio;
- 5.3 aumentare il finanziamento destinato all'educazione interculturale;
- 5.4 garantire l'integrazione delle prospettive dell'educazione interculturale nei sistemi educativi, a tutti i livelli;
- 5.5 creare o, qualora già esistano, migliorare e aumentare le strutture nazionali di finanziamento, di sostegno, di coordinamento e di elaborazione delle politiche in materia di educazione interculturale in tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa, secondo le situazioni nazionali;
- 5.6 realizzare oppure, qualora già esistano, migliorare la strategia atta ad assicurare la qualità dell'educazione interculturale;
- 5.7 accrescere il sostegno alle reti regionali e internazionali che elaborano strategie di intensificazione e di miglioramento dell'educazione interculturale tra i politici che decidono e coloro che si occupano dell'applicazione pratica;

5.8 verificare la fattibilità della realizzazione di un programma di sostegno e di controllo da parte di istituzioni omologhe, attraverso rapporti nazionali sull'educazione interculturale ed esami regolari a livello delle stesse, per la durata di 12 anni;

5.9 contribuire al proseguimento di quanto stabilito dal Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile e alla preparazione del Decennale delle Nazioni Unite sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

Noi, delegazioni partecipanti al Congresso paneuropeo sull'educazione interculturale, tenutosi a Maastricht, dal 15 al 17 novembre 2002, quali rappresentanti delle strutture parlamentari, governative, delle collettività territoriali degli Stati membri del Consiglio d'Europa e della società civile, ci impegniamo ad instaurare un dialogo permanente con il Sud avente la forma ed il contenuto dell'educazione interculturale.

ALLEGATO AL DOCUMENTO QUADRO PER UNA STRATEGIA EUROPEA

Basandosi sul consenso ottenuto, per quanto concerne la necessità di incrementare e di migliorare l'educazione interculturale, per uno sviluppo sostenibile, ricordiamo:

- *l'accordo, preso durante il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile 2002, compreso il riconoscimento del fatto che "La realizzazione degli obiettivi di sviluppo concordati sul piano internazionale, compresi quelli contenuti nella Dichiarazione del Millennio... richiederà... un sensibile aumento dei flussi di risorse finanziarie ... nel... campo dell'educazione e della sensibilizzazione... (par. 75) ", e la necessità di "Integrare lo sviluppo sostenibile nei sistemi di insegnamento scolastico a tutti i livelli, allo scopo di promuovere l'educazione quale catalizzatore del cambiamento" (par. 104), come pure la scelta di un decennio dedicato all'educazione allo sviluppo sostenibile, cominciando dal 2005;*
- *i capitoli 35 e 36 dell'Agenda 21 riguardanti la promozione dell'educazione, compresa la sensibilizzazione del pubblico e la formazione;*
- *la Carta dell'educazione alla solidarietà internazionale (Global Education Charter) del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa, che favorisce lo sviluppo di sinergie tra diverse varianti dell'educazione interculturale - educazione ai diritti umani, educazione alla pace, educazione allo sviluppo, educazione all'ambiente, apprendimento della sostenibilità;*
- *la Convenzione sul diritto di accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia di ambiente (Convenzione di Aarhus), mediante un approccio basato sul diritto all'apprendimento della sostenibilità;*
- *gli impegni relativi al diritto all'educazione ai diritti umani contenuti negli strumenti internazionali e regionali di protezione dei diritti umani, compresa la raccomandazione dell'85 del Consiglio d'Europa "sull'insegnamento e l'apprendimento in tema di diritti umani a scuola"; la Dichiarazione di Montreal dell'UNESCO sull'educazione ai diritti umani(1993); La Dichiarazione di Vienna (1993); il quadro d'azione integrato dell'UNESCO riguardante l'educazione alla pace, i diritti umani e la*

democrazia (1995); il Piano d'Azione, in vista del Decennale delle Nazioni Unite per l'educazione nel campo dei diritti umani (1995-2005);

- il documento "Dichiarazione e programma sull'educazione alla cittadinanza democratica basata sui "Diritti e le responsabilità dei cittadini" del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (Budapest, 1999);
- la recente Raccomandazione – luglio 2002- del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli Stati Membri, relativa all'educazione alla cittadinanza democratica e le proposte del Consiglio consistenti nella realizzazione di un Anno Europeo della cittadinanza attraverso l'educazione;
- la Risoluzione del Consiglio sull'educazione allo sviluppo dell'Unione Europea (8 novembre 2001), che incoraggia "a proseguire il loro sostegno alle iniziative di educazione allo sviluppo" e "gli scambi di informazioni e di esperienze sull'educazione allo sviluppo tra i governi e gli attori della società civile";
- le proposte della riunione ad alto livello dell'OCSE DCD-DAC (dicembre 2000): che il DCD-CAD incoraggi gli Stati Membri ad aumentare le spese per il raggiungimento degli obiettivi nazionali dell'educazione allo sviluppo, considerandole come una percentuale delle spese dell'APD;
- le conclusioni della riunione dei Ministri del Consiglio del Nord dello sviluppo e dell'educazione, Oslo, maggio 2001 "La solidarietà nordica, impegnata in una migliore collaborazione tra i Ministeri dello Sviluppo e dell'Educazione, per una solidarietà interculturale";
- la cooperazione "Baltic 21", l'impegno della Dichiarazione dell'Aja, affinché l'educazione allo sviluppo sostenibile venga proseguita a tutti i livelli dell'educazione..." come pure la strategia del "Baltic 21 E " (gennaio 2002, strategia dell'Agenda 21 per l'educazione nella zona del Baltico;
- la Carta della Terra (Earth Charter);
- la Carta Copernicus (1993), sottoscritta da oltre 250 università d'Europa, secondo la quale l'educazione allo sviluppo sostenibile dovrebbe essere inclusa in tutti i programmi d'insegnamento;
- la Dichiarazione del Lussemburgo delle università;
- le Dichiarazioni nazionali sull'educazione globale quale, ad esempio, la tedesca Dichiarazione finale dei partecipanti alla Conferenza "Educazione 21; Apprendimento per uno sviluppo sostenibile e giusto, 28 - 30 settembre 2000, Bonn, Germania;
- la Dichiarazione finale adottata dall'Educazione per tutti (ÉPT) dal Summit interculturale dell'educazione (UNESCO, Dakar, 26 - 28 aprile 2000) e la Dichiarazione finale adottata dal Gruppo di alto livello dell'Educazione per tutti (UNESCO, Parigi, 29 - 30 ottobre 2002);
- la Dichiarazione di Johannesburg dei governi locali.

ALLEGATO II
CARTA DELL'EDUCAZIONE
INTERCULTURALE

CENTRO NORD-SUD – CONSIGLIO D'EUROPA

CARTA DELL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Documento di lavoro redatto
a cura di Dakmara Georgescu
Istituto delle Scienze dell'Educazione, Bucarest

1997

- *Affrontare la globalizzazione*
- *Sostegno internazionale nei confronti dell'educazione interculturale*
- *Definizione dell'educazione interculturale e dell'apprendimento globale*
- *Obiettivi*
- *Sfide pedagogiche*
- *Sfide istituzionali*
- *Allegato: Elenco dei documenti internazionali di riferimento per la promozione e il sostegno dell'educazione interculturale*

L'educazione interculturale concerne le attività scolastiche ed extra-scolastiche. La Carta si concentra sulle implicazioni dell'educazione interculturale a livello degli organi responsabili delle politiche scolastiche in Europa. L'educazione interculturale dovrebbe costituire un principio da trasmettere nelle scuole, nei programmi e a livello di formazione degli insegnanti, nella misura in cui il lavoro nel settore formale costituisce un mezzo strategico unico, per favorire cambiamenti educativi di base.

La Carta enuncia un insieme di argomentazioni che stimola i responsabili politici e quelli del settore educativo a raccogliere le sfide che gravano sul nostro mondo di oggi e di domani. Essa intende stimolare il dibattito sull'organizzazione dell'educazione e sui programmi da adottare per fornire risposte ai rapidi cambiamenti di una società sempre più interdependente e tradurre i problemi della globalizzazione, trasferendoli nei programmi scolastici.

Lo scopo di questa Carta consiste nell'invitare e nell'incoraggiare i responsabili politici e quelli del settore dell'educazione a difendere le idee e gli ideali dell'educazione interculturale nei programmi scolastici formali. Noi riteniamo che l'integrazione dei problemi interculturali nel programma

formale rappresenti – attualmente e in futuro – una dimensione essenziale della riforma dei programmi scolastici.¹²

1. AFFRONTARE LA GLOBALIZZAZIONE

La globalizzazione è un termine che ricorre in modo ossessivo in tutti i discorsi con i quali ci si sforza di illustrare e di spiegare la recente evoluzione sociale, economica e politica del nostro mondo. Durante gli ultimi decenni, i processi nati dalla globalizzazione hanno creato cambiamenti essenziali sul piano economico, tecnologico, culturale, demografico, ambientale e politico, che richiedono la definizione di una cittadinanza interculturale responsabile. A causa dei numerosi legami di interdipendenza che intercorrono tra i vari paesi, nel mondo in cui viviamo esiste ormai un sistema sociale unico. La storia recente del nostro pianeta mostra chiaramente che la vita degli uomini e delle donne può essere influenzata da avvenimenti, processi, organizzazioni e reti che si svolgono o che agiscono a migliaia di chilometri di distanza.

Anche se possiamo affermare che la globalizzazione è iniziata parecchi secoli fa, con l'accentuarsi dell'influenza occidentale in varie parti del globo, questo fenomeno è diventato una vera e propria realtà solo nel nostro secolo e più precisamente, dopo la seconda guerra mondiale.

Le relazioni economiche su scala mondiale instaurate soprattutto dalle multinazionali, le relazioni sociali, i mezzi di comunicazione moderni e i trasporti che consentono alle informazioni e ai beni di circolare rapidamente sono, allo stesso tempo, la fonte e la manifestazione della globalizzazione, in quanto processo che induce un'interdipendenza mondiale.

Tuttavia, la globalizzazione non si è estesa uniformemente e la sua evoluzione si è accompagnata ad ineguaglianze e a conflitti. Parallelamente allo sviluppo globale dei rapporti economici e sociali sono nate grandi disparità tra il Nord e il Sud. La dottrina dominante dell'economia di mercato e i progressi economici e tecnologici a livello mondiale sono associati a una crescita mondiale disuguale, a una distribuzione non equilibrata delle risorse cognitive e materiali e a un numero enorme di danni che derivano da uno sviluppo e da un uso poco oculato delle risorse e dei progressi tecnologici. Pur ammettendo che il nostro pianeta possa trasformarsi in un villaggio planetario, la valutazione dei costi e dei benefici della globalizzazione e l'interpretazione del processo in sé continuano a generare controversie. In situazioni geografiche e contesti diversi e date le numerose sfaccettature della globalizzazione, il fenomeno e i processi che tendono a costruire l'attuale - e, evidentemente, il futuro - villaggio planetario vengono percepiti in modo ambivalente, cioè talvolta come negativi o positivi, talvolta come buoni o cattivi, come benefici o nocivi, come generatori di profitti o di perdite.

L'educazione interculturale può aiutare gli individui a capire che la globalizzazione traduce il corso dello sviluppo futuro e che il fatto che solo una parte privilegiata della popolazione del nostro globo

¹² La proposta di creare una Carta dell'Educazione interculturale per gli Stati membri del Consiglio d' Europa è stata presentata in occasione del seminario internazionale dedicato al tema " Partenariato sull'educazione interculturale del livello secondario ", organizzato dal Centro Nord-Sud e dal Ministero dell'Educazione nazionale e degli Affari religiosi della Repubblica ellenica ad Atene dal 15 al 17 marzo 1996.

si avvantaggi di tale sviluppo o che ne goda tutta l'umanità dipende solamente da loro. L'educazione interculturale (e l'apprendimento globale) costituiscono una risposta ai processi di globalizzazione, portatori di opportunità, ma anche di rischi.

I grandi cambiamenti politici che si sono verificati nel corso degli ultimi anni, (ad esempio la caduta del Muro di Berlino e l'ondata di democratizzazione che è dilagata nell'Europa centrale e orientale, nel Sud Africa, nell'America centrale e meridionale e altrove sembrerebbero indurci ad avere una visione ottimistica della globalizzazione e delle sue conseguenze. Tuttavia si è anche trattato di un periodo durante il quale i conflitti etnici e religiosi sono degenerati in guerre sanguinose in vari paesi del mondo. Oggi, anche se ormai esiste una maggiore presa di coscienza dei bisogni e delle aspirazioni degli esseri umani nel nostro mondo, il modo di conciliare equamente le diverse prospettive sull'accesso alle risorse della terra resta un problema ancora irrisolto.

Siamo convinti che alcuni problemi sollevati dal processo di globalizzazione debbano e possano essere affrontati dall'educazione. Per adottare un comportamento adeguato e rispettoso della nostra società, occorre che i giovani e gli adulti non dimentichino – grazie all'educazione – l'importanza fondamentale dell'uguaglianza nella diversità, la necessità di rispettare le altre culture e le altre razze, di condannare la violenza, la coercizione e la repressione come meccanismi sociali di controllo.

2. IL SOSTEGNO INTERNAZIONALE ALL'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Negli ultimi decenni, la sensibilizzazione e la presa di coscienza dei problemi globali sono state documentate in varie forme. Innanzi tutto sono i media che hanno consentito l'accesso a informazioni, a culture e a sistemi di vita globalizzati. La crescente presa di coscienza dei cambiamenti globali, della maggiore interdipendenza, dell'esigenza di una cooperazione internazionale si è accompagnata ad una risposta sistematica al cambiamento, promossa essenzialmente da organizzazioni internazionali, quali le Nazioni Unite, l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, l'OCSE. Un numero sempre maggiore di individui e di organizzazioni sostenitori dell'educazione interculturale, comprende che i cittadini e le loro rappresentanze hanno bisogno di assumere atteggiamenti e comportamenti che stimolino l'accettazione e la promozione dell'interdipendenza e della cooperazione tra le nazioni.

Numerose Convenzioni e Dichiarazioni internazionali elaborate e messe in atto nel tempo da queste istituzioni contengono suggerimenti, raccomandazioni e direttive per l'ideazione e la realizzazione di programmi specializzati, relativi all'educazione interculturale, quali risposte educative adeguate a raccogliere le sfide del mondo attuale.¹³ Queste Convenzioni e queste Dichiarazioni riflettono una salda fiducia nel potenziale educativo della scuola e contengono appelli eccezionali rivolti a una cittadinanza interculturale in cui esistano i valori e i principi che costituiscono le basi di un mondo in cui la cooperazione tra uguali, in termini di diritti e di dignità, possa tradursi finalmente in realtà.

¹³ Gli educatori interessati al modo in cui i programmi di educazione interculturale sono creati e portati avanti possono far riferimento a vari documenti citati come testi educativi nell'appendice, in una lista che non pretende di essere esaustiva.

Gli educatori devono essere coscienti che è necessario variare, cambiare, reinventare, riaffermare costantemente questi principi e questi valori lungo tutti i processi di apprendimento. I politici che detengono il potere decisionale e gli educatori dovrebbero inoltre dimostrarsi estremamente sensibili al fatto che la loro universalità non può essere data per scontata e che si tratta di una grande sfida che siamo chiamati a raccogliere. Concedere stima e attribuire valore alle varie prospettive culturali esistenti nel contesto di un altro sistema di valori costituisce una condizione *sine qua non* dell'educazione interculturale.

Il riferimento ai documenti internazionali mostra i cambiamenti di prospettiva intellettuali e politici che si sono verificati nel mondo durante gli ultimi anni ed evidenzia che i diversi linguaggi adottati dalle organizzazioni internazionali nel quadro di azioni specifiche (ad esempio: educazione all'ambiente, educazione ai diritti umani, educazione alla pace, educazione olistica, **educazione** preventiva, ecc.) veicolano, in modi diversi, una coscienza comune delle priorità educative all'altezza delle sfide del nostro mondo.

3. DEFINIZIONE DI EDUCAZIONE E APPRENDIMENTO INTERCULTURALE

L'educazione interculturale¹⁴, in quanto movimento di idee e orientamento educativo, si presenta come un atteggiamento e una risposta alla crescente globalizzazione in tutti gli aspetti della vita moderna. Il settore dell'educazione interculturale ha acquisito gradatamente una maggiore ampiezza nel corso degli ultimi anni, grazie all'impulso iniziale dato dalle esperienze americane e canadesi. Pur differendo dall'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla pace e dalla educazione globale e multiculturale, l'educazione interculturale offre una prospettiva più ampia di quella adottata tradizionalmente in questi campi educativi specifici e ha messo l'accento sulla forte interdipendenza e sui legami che esistono tra gli aspetti economici, tecnologici, socio-politici, demografici e culturali della vita sociale.

L'educazione interculturale, in quanto stile di apprendimento e scuola di pensiero, incoraggia gli individui a identificare i legami tra il piano locale, quello regionale e quello nazionale e a lottare contro le disuguaglianze.

Essa si basa essenzialmente su quattro campi principali di ricerca e di azione:

- *l'interdipendenza in un orizzonte globale*
- *lo sviluppo sostenibile*
- *la presa di coscienza dell'ambiente e la preoccupazione per la sua protezione*
- *i diritti umani (incluso l'antirazzismo), la democrazia, la giustizia sociale e la pace*

L'educazione interculturale concentra la sua attenzione sulla interrelazione (che esiste per tutta l'umanità) tra i campi suddetti e sui loro stretti legami con i rispettivi contesti internazionali. Essa affronta alcuni problemi in un'ottica interdisciplinare e attribuisce un'importanza capitale a tutti gli aspetti dell'interdipendenza, applicando metodi educativi attivi e partecipativi.

¹⁴ La definizione di Educazione Interculturale deve essere intesa come aperta e strumentale, come un tentativo di descrivere un insieme di idee condivise che riflettono la percezione di concetti e pratiche esistenti in un particolare momento, come uno strumento utile per comunicarle.

In quanto azione educativa speciale, l'educazione interculturale è caratterizzata, in primo luogo, dal suo carattere interdisciplinare, dal suo approccio interculturale e dal fatto che si concentra sui temi citati più sopra e su obiettivi di apprendimento, che contribuiscono in permanenza allo sviluppo delle competenze di una cittadinanza interculturale.

Si ritiene che, in quanto portatrice di nuove opportunità in materia di educazione, l'educazione interculturale fornisca uno sguardo di insieme sul fenomeno della globalizzazione, permettendo di acquisire e di sviluppare le attitudini e le competenze di cui necessitano gli individui per adattarsi alle sfide della nostra società in continuo cambiamento. L'educazione interculturale, piuttosto che una semplice strategia che permette ai cittadini di organizzare il mondo in cui viviamo, rappresenta un modo di agire specifico per rimodellarlo e per aiutare gli esseri umani a ottenere un maggior potere a livello personale come pure comunitario.

L'educazione interculturale si basa su un apprendimento globale, orientato verso il futuro che conferisce capacità di comprendere, di sentire e di agire a partire da molteplici interdipendenze. L'apprendimento interculturale non può prescindere dall'introduzione di conoscenze da parte di specialisti, ma l'acquisizione del sapere non è il suo obiettivo primario. *L'obiettivo dell'apprendimento interculturale consiste essenzialmente nello sviluppare capacità che permettano di prendere decisioni sulla propria vita, di partecipare in modo adeguato alle attività sociali, di esercitare la solidarietà nei confronti di coloro i cui diritti fondamentali vengono calpestati.*

L'apprendimento interculturale viene definito ampio, partecipativo, pertinente, basato sull'individuo idoneo ad anticipare e stimolare il pensiero e persino la gestione delle interdipendenze. Questo tipo di apprendimento si concentra sui problemi di auto- motivazione e di ricerca di indipendenza.

In quanto processo d'apprendimento, l'educazione interculturale facilita lo sviluppo della capacità di percepire, di pensare, di giudicare e di agire, allo scopo di preparare i giovani a raccogliere le sfide intellettuali ed emozionali dell'esistenza globale¹⁵.

L'apprendimento interculturale intende superare le tensioni, in particolare quelle che nascono, secondo il contesto, tra:

- *la globalizzazione e il potenziale d'azione locale*
- *la complessità e le inevitabili semplificazioni*
- *l'universalizzazione dell'esperienza di vita e l'individualizzazione*
- *l'incertezza e il bisogno di certezze*
- *l'orientamento verso il futuro e l'esigenza di far fronte a determinati avvenimenti e processi storici*
- *l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo di competenze sociali.*

L'educazione interculturale, quale vettore di pensieri, di giudizi, di sentimenti e di azioni racchiude in sé le dimensioni di apprendimento e di stile di vita e mette in evidenza il significato dei valori e

¹⁵ Esiste sempre il rischio che si verifichi una distorsione dell'educazione interculturale e cioè che essa si trasformi in un approccio caritatevole e paternalistico e mantenga in vita alcuni *clichés* e stereotipi, riguardanti, in particolare, i paesi del terzo mondo ed alcune immagini e atteggiamenti errati e pericolosi, se si considerano il potenziale e gli sforzi compiuti da questi paesi per accedere alle leve dello sviluppo.

delle norme per l'insieme dell'umanità e per i suoi contesti, offrendo ai ragazzi la possibilità di partecipare attivamente alla costruzione del loro futuro.

4. OBIETTIVI

L'educazione interculturale risponde alle esigenze di formazione dei giovani e contribuisce alla loro educazione morale cercando di fornire risposte coerenti a problemi quali, ad esempio:

- *In che modo e fino a qual punto le nostre vite vengono influenzate dai processi globali che si svolgono a livello locale e in quale misura ne siamo coscienti ?*
- *In che modo e fino a che punto i processi globali relativi all'accesso alle risorse e alla condivisione delle responsabilità possono essere influenzati localmente ?*
- *Come garantire una crescita e una società sostenibili, oggi e in futuro ?*
- *In che modo l'interdipendenza globale -locale può strutturarsi, per far sì che la globalizzazione non rappresenti una minaccia per tutto quanto è locale?*
- *Come possiamo evitare una globalizzazione che si sviluppi in una direzione negativa, per ragioni "cattive" ed egoistiche ?*
- *Come possiamo superare i modelli di educazione etnico- centrica, pur cercando di preservare l'identità locale in un' ottica globale ?*
- *Come possiamo identificare i concetti locali di cittadinanza globale ?*

L'educazione interculturale intende dare un orientamento al mondo presente e futuro. Per sviluppare la capacità di comprendere il nostro mondo e svolgere un'azione morale e pertinente in questo senso, l'educazione interculturale deve facilitare:

- *la conoscenza degli altri e l'accettazione di vivere in un mondo pluralistico;*
- *la presa di coscienza del fatto che le relazioni interculturali sono complesse e che dobbiamo realizzare la globalizzazione partendo da ottiche diverse;*
- *l'analisi del modo in cui le relazioni interculturali agiscono su di noi attraverso le relazioni causa-effetto e obiettivi-mezzi;*
- *il riconoscimento e l'accettazione di interdipendenze e di influenze che forgianno le nostre identità locali, nazionali, regionali ed internazionali nel contesto globale;*
- *la crescente ricerca di giustizia, di condivisione dei diritti e delle responsabilità, nell'ottica della cittadinanza interculturale;*
- *l'apertura /la diversificazione dell' apprendimento, compresa un'istruzione critica dei media;*
- *la dimostrazione che i cittadini possono esercitare la loro influenza, partecipando alla lotta contro l'ingiustizia, lo sfruttamento e la repressione;*
- *la disposizione ad impegnarsi in un'azione personale o collettiva;*
- *la presa di coscienza delle implicazioni delle attuali scelte/decisioni e azioni;*

Data la dimensione dell'educazione interculturale, riteniamo di poter affermare che essa abbraccia quattro aspetti essenziali dell'arte del saper vivere insieme sul pianeta Terra (il "Savoir vivre ensemble"):

- a. *L'educazione empatica (imparare a capire gli altri, imparare a metterci nei panni degli altri, a vedere i problemi attraverso gli occhi degli altri a provare empatia per gli altri)*

- b. L'educazione alla solidarietà (*sviluppare un senso della comunità che trascenda i limiti del gruppo, dello Stato e della razza, lanciare e condurre una campagna contro le ineguaglianze e l'ingiustizia sociale*)
- c. Il rispetto reciproco e l'educazione comprensiva (*aprirsi ad altri campi, ad altri universi culturali, invitare gli altri a partecipare / aderire alla propria cultura*)
- d. L'educazione contro il nazionalismo (*aprirsi ad altre nazioni, comunicare, evitare atteggiamenti/espressioni/comportamenti basati su preconcetti e stereotipi*).

L'educazione interculturale apre gli orizzonti della conoscenza e consente una riflessione critica sulla propria identità e sul modo di vivere proprio e degli altri. In tal modo aiuta ad evitare errori di interpretazione e stereotipi. Il processo di apprendimento specifico dell'educazione interculturale tende a sviluppare una relazione permanente globale – locale nel tentativo di rispondere all'esigenza di costruire le nostre vite attraverso l'azione.

4.1 Un organo di conoscenza e di processo di apprendimento

La conoscenza e la presa di coscienza dei processi globali non sono di per sé degli obiettivi. Hanno un senso solo quando tendono a suscitare atteggiamenti e competenze tesi a rinforzare la sensibilità e la partecipazione sociale dei giovani.

Attraverso organi specifici di conoscenza, gli studenti devono essere introdotti al linguaggio e ai problemi dell'educazione globale.

Essi devono essere messi di fronte a concetti quali:

diritti umani, comunicazioni interculturali, avvenire sostenibile, impiego, nuove alleanze economiche e nuovi blocchi di potere, supremazia, sviluppo, ripartizione, commercio internazionale, aumento della popolazione, pressione delle risorse, distruzione e preservazione dell'habitat, inclusione, esclusione, pauperizzazione di massa, migrazione, nazionalismo, lotta agli internazionalismi, conflitti, movimenti sociali, educazione.

L'informazione fattuale, fornita agli studenti deve essere sostanziale e verificabile, oltre al fatto che si devono collegare tra loro diverse prospettive culturali, storiche, specifiche e ideologiche. Inoltre, essa dovrebbe essere accompagnata da un'analisi di supposizioni implicite ed esplicite e dai valori che soggiacciono a queste prospettive. L'educazione interculturale deve mettere in evidenza le interdipendenze strutturali tra il Nord e il Sud e le tendenze allo sviluppo del Nord e del Sud.

Più che svolgere il ruolo di semplici vettori della conoscenza, i processi di apprendimento dovrebbero cercare di integrare gli atteggiamenti, le attitudini, le capacità e le conoscenze e prendere in considerazione il rapporto tra conoscenza e contesto.

Il corpo delle conoscenze dovrebbe essere concepito in modo da permettere agli studenti di sfruttare e di utilizzare i legami interdisciplinari e transcurriculari, forniti dai programmi scolastici (ad esempio, quelli tra la storia e gli studi sull'ambiente, tra la geografia, la storia e gli studi civici e politici ecc).

4.2 Attitudini e competenze

I responsabili politici, i responsabili dell'educazione e gli educatori devono essere pienamente coscienti della necessità e del potenziale dell'educazione interculturale. I programmi scolastici devono promuovere attitudini e comportamenti atti a favorire l'accettazione e lo sviluppo delle interdipendenze e della cooperazione tra le nazioni. Le capacità spirituali, emozionali e fisiche attualmente necessarie per gestire la realtà e la complessità delle nostre vite sono strumenti intellettuali e socio-emozionali suscettibili di creare un orientamento nell'ottica globalizzante dell'arte e del saper vivere insieme.

Lo sviluppo delle attitudini e delle competenze che si ritiene vengano sostenute e stimolate dall'educazione interculturale si propone di far sì che i bambini non coltivino l'indifferenza o il distacco e non sviluppino una mentalità semplicistica e a senso unico che favorisca la sopravvivenza di *clichés*, di prevenzioni e di stereotipi i quali, a lungo andare, possano generare effetti negativi sul piano sociale. L'educazione interculturale aspira a colmare la lacuna tra la conoscenza e la comprensione e a stimolare un'azione responsabile, per aiutare i giovani ad acquisire competenze politiche e, allo stesso tempo, la fiducia di poterle mettere in atto.

Gli sforzi che sono stati compiuti a tutti i livelli, in materia di educazione interculturale, per sottolineare il rapporto esistente tra problemi globali e locali, dovrebbero permettere agli studenti di sviluppare ed esprimere le loro aspirazioni all'equità, alla giustizia sociale, al benessere personale e a quello dell'ambiente. Gli studenti dovrebbero quindi assumere atteggiamenti di tolleranza, di rispetto, di solidarietà, di collaborazione e di cooperazione, di concorrenza leale, d'attenzione, di patriottismo senza paternalismo o nazionalismo.

Le competenze intellettuali sviluppate attraverso l'educazione interculturale devono fornire agli studenti un accesso pertinente ai campi/ aspetti complessi e interdipendenti dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della pace, della cittadinanza e dell'ambiente. Essi devono imparare a cogliere le dimensioni multiculturali e interculturali delle nostre identità e le complesse interdipendenze della vita contemporanea nelle situazioni positive e negative colte e valutate nel contesto. Il pensiero e gli approcci critici significano essenzialmente paragonare fenomeni e processi locali e globali e analizzare le loro cause. Gli studenti dovrebbero utilizzare il maggior numero possibile di approcci che implicino contrasti, paragoni e valutazioni in un'ottica critica.

Inoltre essi dovrebbero imparare ad affrontare le nuove tecnologie dell'informazione che ci legano quotidianamente al mondo. Un ruolo speciale deve essere assegnato alla letteratura e all'analisi critica dei media, tenendo conto del loro potenziale in termini di creazione di stereotipi e di interpretazioni false. Gli studenti devono sviluppare capacità in materia di comunicazione sociale, di assunzione di decisioni, di soluzioni dei conflitti e imparare ad assumersi le responsabilità nell'accettare diverse prospettive come fonte di reciproco arricchimento e di presa di potere.

Queste competenze costituiscono altrettante chiavi per accedere a strategie il cui uso permette di partecipare e intervenire negli affari locali, nazionali e internazionali. Esse dovrebbero plasmare una

presa di coscienza della correlazione tra l'azione umana e l'assunzione di decisioni e, inoltre, facilitare un adattamento creativo al cambiamento.

5. SFIDE PEDAGOGICHE

L'introduzione e la promozione dell'educazione interculturale nelle scuole, in quanto nuova dimensione dell'apprendimento, possono e devono comportare importanti cambiamenti nei programmi d'insegnamento, intesi come azioni positive, innovatrici o riformatrici.

L'educazione interculturale può essere identificata, nella pratica pedagogica, come approccio transcurricolare o come approccio disciplinare che mette l'accento sugli aspetti della globalizzazione o su progetti speciali extra - programmatici. Coloro che la praticano si sono resi conto di quanto sia necessario adottare metodi e strategie che racchiudano il sentimento, il pensiero, l'equilibrio tra l'apprendimento accademico e ludico, lo status di studente – spettatore, l'apprendimento e l'azione attraverso la condivisione.

Sfruttando il valore emozionale dell'apprendimento oltre a quello cognitivo, l'educazione interculturale poggia saldamente le sue basi su tecniche interattive che aiutano ad adeguare il contenuto e la forma dell'apprendimento agli obiettivi dell'educazione interculturale.

L'insegnamento e l'apprendimento che vertono su problemi globali dell'educazione formale generano le sfide pedagogiche delle dimensioni, riassunte qui di seguito:

- *Come può riuscire la scuola ad avvicinare avvenimenti, cause ed effetti distanti gli uni dagli altri e come questi ultimi possono sviluppare la presa di coscienza e gli atteggiamenti che, in generale, non esistono ancora né a livello dei responsabili né a livello della maggior parte dei media ?*
- *Come può l'educazione interculturale realizzare progetti scolastici di ampio respiro, concentrati sull'interazione locale-globale, ma non esclusivamente orientati verso la comunità ?*
- *In che modo può essere raggiunto l'equilibrio tra il ricorso ai metodi "convenzionali" della pedagogia tradizionale e le nuove metodologie avanzate, attraverso discipline educative moderne, quali le strategie interattive, il lavoro in partenariato o per progetto, gli scambi e i contatti interpersonali diretti tra scuole e Paesi e i moderni sistemi di comunicazione (fax, e-mail, Internet)?*
- *In che modo le attività scolastiche ed extra- scolastiche possono essere messe in relazione, allo scopo di promuovere interazioni reciprocamente benefiche che evitino alla scuola di subire - pienamente e artificialmente - le influenze esercitate dalla famiglia, dalla comunità ed altre influenze socio-politiche portatrici di potenziali vantaggi educativi?*
- *Quanto tempo deve essere dedicato all'educazione interculturale nei programmi scolastici?*

Occorre mettere queste sfide in rapporto a tutto quanto è legato alle attività scolastiche, compreso il materiale d'insegnamento, di consultazione e di formazione.

Noi siamo fautori dell'opinione secondo la quale l'educazione interculturale ha dato prova - attraverso numerosi casi pratici positivi - del suo potenziale di riforma e del fatto che nei settori educativi interessati, non esiste una sola pedagogia, bensì diverse pedagogie adeguate a contesti specifici. In tal modo, il pluralismo politico e culturale, in quanto criterio dell'educazione interculturale, assume, nelle pratiche scolastiche, la forma di un pluralismo pedagogico. Ed è questo pluralismo pedagogico che dà agli studenti il diritto di parola nella definizione dei programmi d'insegnamento e di alcune attività.

Siamo fermamente convinti che discussioni più ampie e un dialogo più approfondito tra coloro che praticano l'educazione interculturale permetterebbero di conoscere meglio il processo di applicazione dei programmi di insegnamento e i casi di buona pratica osservati in tutto il mondo. L'educazione interculturale, in quanto strumento di intervento di ampia portata deve essere promossa in un ambiente di apprendimento speciale che, da un lato, stimoli la curiosità e il piacere della scoperta permettendo, dall'altro lato, di mettere in pratica la conoscenza acquisita.

6. SFIDE ISTITUZIONALI

Coloro che auspicano e coloro che praticano l'educazione interculturale vedono in questa educazione non solo una preziosa fonte di apprendimento sociale e di socializzazione, ma anche un vettore di cambiamento istituzionale e di miglioramento della scuola per far in modo che la vita scolastica abbia un carattere meno accademico e più giusto ed integrato nei cambiamenti dei nostri giorni.

L'educazione interculturale si pone come una sfida e un'opportunità di sviluppo istituzionale delle scuole, sottintendendo peraltro che venga adottato un programma più flessibile e che venga creato, nella scuola e nell'ambiente dell'apprendimento, un clima totalmente democratico.

I responsabili dell'educazione devono rivedere il ruolo della scuola che piuttosto che essere intesa come strumento di perpetuazione di scopi nazionalistici dovrebbe aprire le menti dei bambini ad una prospettiva interculturale e permettere loro di vivere insieme in un mondo pieno di possibilità, ma ancora più di minacce.

I responsabili e le autorità scolastiche sono chiamate a garantire un sostegno istituzionale all'educazione interculturale nelle scuole,

- *introducendo/stimolando la progettazione di programmi d'educazione interculturale attraverso l'insegnamento formale;*
- *facilitando la creazione e la cooperazione tra centri di educazione interculturale;*
- *facilitando la creazione di reti di partenariato tra istituzioni del Nord e del Sud e cittadini, come pure legami tra le scuole e i centri nazionali e internazionali che promuovono l'educazione interculturale;*

- *assicurando un formazione all'insegnamento ai professori prima che entrino in servizio e durante l'esercizio delle loro funzioni, allo scopo di stimolarli ad accedere alla cultura dell'educazione interculturale professionale.*

Numerosi progetti di educazione interculturale hanno messo in rilievo il fatto che iniziative quali la raccolta di fondi e la creazione di un partenariato potevano concretizzarsi più facilmente in caso di intervento cooperativo dei poteri pubblici e dei centri nazionali e internazionali specializzati nel settore dell'educazione interculturale. Di ciò sono testimoni paesi quali i Paesi Bassi, la Svizzera, la Gran Bretagna e la Germania per i quali si può già parlare di un'importante tradizione d'educazione interculturale, integrata trasversalmente nei programmi scolastici, grazie alla determinazione e agli sforzi dei Ministeri dell'Educazione e di ONG specializzate e all'elaborazione di programmi di insegnamento.

L'efficacia di un partenariato tra persone e/o istituzioni, in quanto condizione preliminare o conclusione dell'educazione interculturale, dipende dalle informazioni, dalla documentazione e dalle possibilità di finanziamento il cui accesso viene assicurato dai servizi specializzati dei centri nazionali ed internazionali attivi e competenti nel settore dell'educazione interculturale. I centri dell'educazione interculturale devono rinforzare il coordinamento e il flusso di idee e di informazioni e orientare i gruppi di insegnanti, affinché la dimensione dell'azione "educazione interculturale" venga integrata nelle scuole e conferisca a queste ultime un profilo distintivo.

Per migliorare il sostegno istituzionale all'introduzione di progetti globali di educazione interculturale nel programma formale, raccomandiamo vivamente che l'educazione interculturale venga incorporata nelle legislazioni nazionali, regionali e locali e che vengano elaborati programmi e guide pratiche per tutte le forme e i livelli di insegnamento per permettere agli insegnanti e agli studenti di sviluppare strategie efficaci per la socializzazione interculturale e per l'educazione ad una cittadinanza interculturale.

I programmi scolastici devono diventare un valido punto di partenza dell'apprendimento per tutta la vita e facilitare lunghi e sostenibili sforzi educativi per la transizione verso una società (di apprendimento) interculturale.

ALLEGATO

Elenco dei documenti internazionali di riferimento per la promozione e il sostegno dell'educazione interculturale:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948) e Carta dei diritti umani delle Nazioni Unite
- Convenzione Europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali (1950)
- Raccomandazione dell'UNESCO (1974)
- Accordi di Helsinki (1975)
- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1976)
- Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (1976)
- Raccomandazione 85/1985 del Consiglio d' Europa sull'insegnamento e l' apprendimento nelle scuole, relativo ai diritti umani,
- Dichiarazione sul diritto allo sviluppo (1986)
- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989), per estensione 29
- Trattato di Maastricht (1992)
- Agenda'21 (successiva alla Dichiarazione di Rio - 1992) sullo sviluppo sostenibile
- Dichiarazione di Vienna dei capi di Stato e dei governi dei Paesi membri del Consiglio d'Europa (1993)
- Dichiarazione di Vienna e programma d'azione adottato il 25 giugno 1993 per la Conferenza interculturale sui diritti umani
- Risoluzione della Conferenza permanente dei ministri europei dell'Educazione, sulla democrazia, i diritti umani e la tolleranza (1994)
- Conclusioni e raccomandazioni della Conferenza europea dell'UNESCO sulla realizzazione di programmi d'insegnamento in materia di educazione civica nell' Europa dell'Est - Vienna (1995)
- Quadro d'azione integrato riguardante l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia, adottato in occasione della Conferenza generale dell'UNESCO (1995)
- Rapporto all'UNESCO della Commissione internazionale sull'educazione per il ventunesimo secolo, presieduta da Jacques Delors: L'éducation - un trésor est caché dedans, Éditions Odile Jacob, (1996) / Delors Commission Report to UNESCO: "Education in the XXIth Century" - EDUCATION - Learning - The Treasure Within, (1996)
- Libro bianco della Commissione europea sull'educazione e la formazione (1996), in seguito all' iniziativa di Édith Cresson, Commissario alla ricerca sull'educazione e la formazione, in accordo

con Padraig Flynn, commissario all'impiego e agli affari sociali, in collaborazione con Martin Bangemann, incaricato agli affari industriali alle comunicazioni, alle tecnologie dell'informazione.

- Appello di Amsterdam sulla prevenzione dei conflitti e il contributo alla costruzione della pace. Piano d'azione, all'attenzione dei leaders europei e della società civile (1997)

Numerose altre dichiarazioni, patti e raccomandazioni sono stati elaborati al termine di incontri internazionali, ad esempio quelli sull'educazione all'ambiente o sull'educazione al futuro di Stoccolma, 1972, Tbilisi 1977, Copenhagen 1982, Mosca 1987 e Rio de Janeiro, 1992.

CONTRIBUTI

Gruppo di lavoro della guida pratica sull'educazione interculturale

Alicia Cabezudo

Educatrice in materia di pace e di diritti umani, Università di Rosario, Argentina

Professore con Master d'educazione alla pace. Università per la pace - UPEACE - San José, Costa Rica

Christos Christidis

Consigliere scolastico, direttore del Centro d'educazione GAIA, Thessalonica, Grecia

Valentina Demetriadou-Saltet

Professore di insegnamento secondario, Segretario aggiunto permanente – Ministero dell'Educazione e della cultura, Cipro

Franz Halbartschlager

Professore dell' insegnamento secondario, responsabile del dipartimento dell' educazione Südwind Agentur, Austria

Georgeta-Paula Mihai

Professore dell'insegnamento secondario, ispettrice scolastica per l'educazione formale e non formale, Romania

Con il sostegno e il contributo della rete della Settimana dell'Educazione Interculturale (GEW).

MENTORS:

Kwasi Boateng - One World Week, Gana

Maarten Coertjens – incaricata di missione in materia di educazione, Forum europeo della gioventù

Dakmara Georgescu - coordinatrice di programmi (Assistenza tecnica /realizzazione dei programmi), UNESCO International Bureau of Education (IBE)

Madie Joubert – Incaricata di missione, Cooperazione internazionale per il Consiglio nazionale dell'insegnamento agricolo privé (CNEAP) à Paris

Nuno da Silva – Educatore indipendente, Consiglio nazionale della Gioventù del Portogallo, membro dei gruppi di formazione del Consiglio d'Europa, dei corsi del Forum europeo della Gioventù e della cittadinanza europea; coordinatore della formazione dei formatori in materia di educazione interculturale dell'Università della Gioventù e dello sviluppo del Centro Nord-Sud.

Ingrid Wilson - Professoressa; Direttrice, Intercultural Development Education & Arts Services, S. Wales; amministratrice, One World Week, Regno Unito

Coordinatore del progetto e redazione: Miguel Carvalho da Silva

Traduzione in italiano a cura di Mariella Pedriali, Cecilia Paquola

Rilettura del testo: Patrizia Di Blasi, Paola Giani, Cecilia Paquola

Copertina e impaginazione: Luca Padovani, Cecilia Paquola

Stampa: Satiz – Moncalieri (TO)

Pubblicazione: Centro Nord-Sud del Consiglio d’Europa – 2008

Prima Edizione: 2008

Edizione aggiornata: 2012

Le opinioni espresse nel presente lavoro non impegnano i loro autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Centro Nord-Sud del Consiglio d’Europa

Centro Nord-Sud del Consiglio d’Europa

Av. da República, nº15-4º

1050-185 Lisbona-Portogallo

Tel.: + 351 213 58e 030

Fax: + 351 213 584 072

www.nscentre.org - www.coe.int